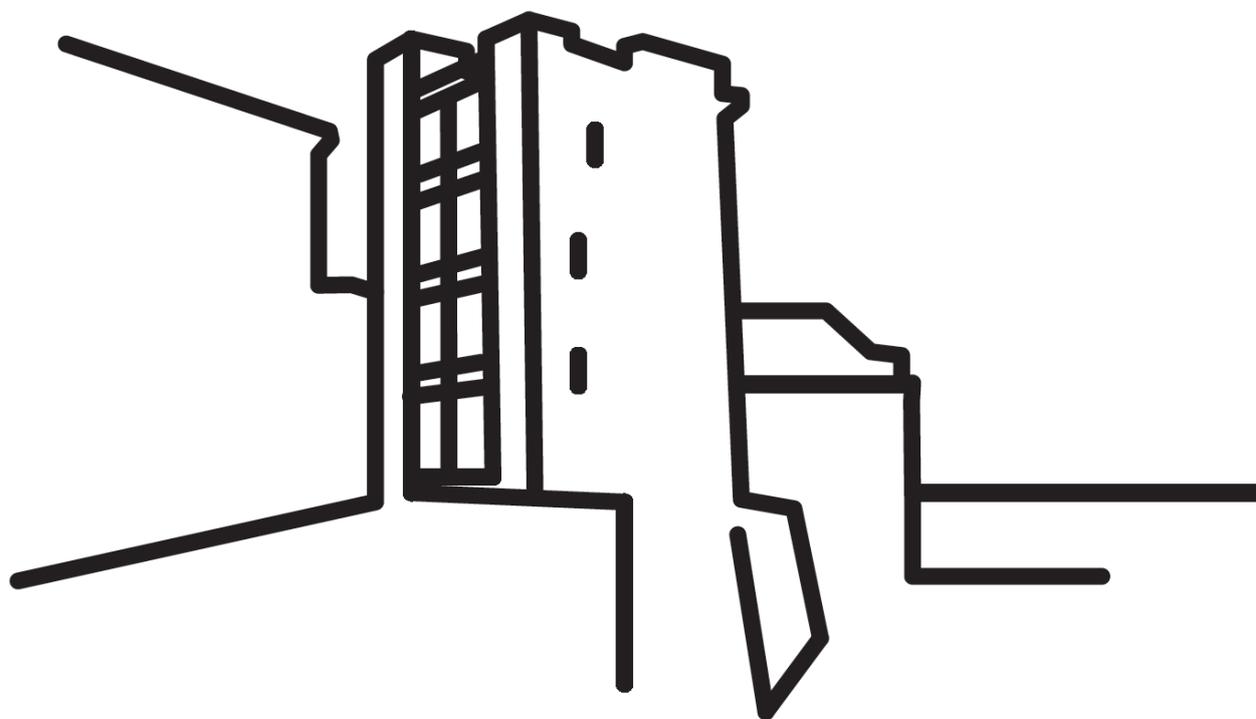


LEGGENDO

METROPOLITANO

III EDIZIONE



RASSEGNA STAMPA

Anno 2010

LEGGENDO METROPOLITANO

2010

RASSEGNA STAMPA

GIOVEDÌ 27 MAGGIO: CONFERENZA DI PRESENTAZIONE

TESTATE PRESENTI

Quotidiani

Unione Sarda
Nuova Sardegna
Il Sardegna

TV

Sardegna 1 (servizio tg ore 13 e ore 19)

Radio

Radio Press

Intervista Radio 3

VENERDÌ 28 MAGGIO

Quotidiani

Unione Sarda
Nuova Sardegna
• Il Sardegna

SABATO 29 MAGGIO

Quotidiani

• Stampa Tuttolibri

DOMENICA 30 MAGGIO

Quotidiani

- Il Sole 24 ore

MARTEDÌ 1 GIUGNO

Quotidiani

Il Sardegna

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

Quotidiani

Il Sardegna

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

Quotidiani

Unione Sarda
Nuova Sardegna

Inaugurazione: testate presenti

Quotidiani

Nuova Sardegna

TV

Rai 3

Radio e Siti

Radio Press
Viva Radio Network
You tg. Net

Spettacolo Augias/Chopin: testate presenti

Quotidiani

Unione Sarda
La Nuova Sardegna

TV

Videolina

VENERDÌ 4 GIUGNO

Quotidiani

La Stampa
Unione Sarda

TV

Rai tg ore 14 – 19,30
Videolina tg ore 13 – 19 - 23

SABATO 5 GIUGNO

Quotidiani

Unione Sarda
La Nuova Sardegna

DOMENICA 6 GIUGNO

Quotidiani

Unione Sarda
La Nuova Sardegna

TV

Sardegna 1 tg ore 13 – 19 – 22,30

LUNEDÌ 7 GIUGNO

Quotidiani

Unione Sarda
La Nuova Sardegna

MARTEDÌ 8 GIUGNO

Quotidiani

Unione Sarda

Siti Internet

SARDEGNA OGGI

http://www.sardegnaoggi.it/Spettacolo_e_Cultura/2010-06-01/13994/Torna_a_Cagliari_Leggendo_Metropolitano.html

INFOPOINT

<http://infopointcagliari.wordpress.com/2010/06/04/ii-edizione-leggendo-metropolitano-cagliari/>

COMUNE CAGLIARI

<http://www.ufficiostampacagliari.it/news.php?pagina=3103>

CRASTULO

http://www.crastulo.it/dettaglio_articolo.php?titolo=Leggendo%20Metropolitano%202010%20-%20LeparoleLeali

VISIT

<http://visit-cagliari.it/it/news/396-leggendo-metropolitano.html>

GENTE DI SARDEGNA.IT

http://www.gentedisardegna.it/topic.asp?topic_ID=15260

AES

<http://www.editorisardi.it/news/eventi/201006/01/4bfe9a5f03760/>
<http://www.editorisardi.it/news/eventi/>

BLOG ALLA CONTINUA RICERCA

<http://allacontinuaricerca.blogspot.com/>

CULTURA

“Leggendo Metropolitano” nel segno della lealtà

«Credo che ci sia bisogno di dirci quanto la parola detta, scritta, debba essere onesta, precisa, pronunciata con responsabilità». È con questa esigenza di pulizia e consapevolezza che si apre la nuova edizione di “Leggendo Metropolitano”, festival letterario nato nel 2007 e organizzato dall'associazione Prohairesis in programma dal 3 al 6 giugno nel quartiere di Castello tra Bastione, Ghetto degli Ebrei, Caffè Libarium e Caffè Caras.

“LeparoleLeali” è il titolo di questa seconda edizione e vuole essere - secondo le parole del direttore artistico Saverio Gaeta - «una occasione libera di confronto e discussione su un tema che fa credere in una società migliore, nella convinzione che pensare diversamente sia una resa a tutto ciò che è disonestà intellettuale».

“Leggendo Metropolitano” si svilupperà in quattro giorni di incontri, confronti e dibattiti con un parterre di ospiti molto variegato - che mette insieme, per dire, insigni costituzionalisti (per discutere di Costituzione e del patto di lealtà su cui deve fondarsi una comunità) e atleti del mondo del rugby e del calcio, ovviamente per affrontare il tema della lealtà nello sport. E poi scrittori, editori, intellettuali, giornalisti. La rassegna è divisa in sei sezioni: L'onestà dei libri, Le parole alate, L'onestà delle parole, La memoria delle parole, Le parole le(g)ali, La lealtà delle parole.

Si inizia il 3 giugno: l'attore Giovanni Carroni leggerà il giuramento di fedeltà di Amleto al padre, a seguire l'incontro col giornalista Corrado Augias nell'incontro “Conoscere le parole” (alle 19 al Bastione) e infine il dibattito tra Carlo D'Amicis e il cofondatore della casa editrice Minimum Fax, Marco Cassini, “Fare libri: prodotti e poesia”. Nel giorno dell'inaugurazione è in programma anche lo spettacolo teatrale “Raccontare Chopin”, di e con Corrado Augias (voce narrante) e Giuseppe Modugno (pianoforte e voce), per la regia di Felice Cappa. Alle 21,30 al Massimo omaggio al maestro del romanticismo musicale nel secondo centenario dalla nascita.

Il 4 giugno apre la giornata “La letteratura come modo di essere mondo”, al Ghetto degli ebrei; alle 17,30 confronto tra Carlo D'Amicis (scrittore e redattore di *Fahreneit*) e Michele Mari (docente di Letteratura italiana all'università di Milano) per la conduzione di Gianluca Favetto. A seguire “Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare”, Pino Roveredo (giornalista e scrittore) incontra lo scrittore ed ex magistrato Salvatore Mannuzzu, con il coordinamento di Vito Biolchini. Poi al Bastione “Gioia perpetua e tempo immateriale”, con lo scrittore Giorgio Vasta e il critico letterario Emanuele Trevi, conduce Davide Ruffinengo. Alle 22 al Bastione lo scrittore e giornalista Francesco Abate e il critico musicale John Vignola incontrano Dan Fante, scrittore figlio di John Fante, nell'appuntamento “ItaliaAmerica andata e ritorno”. Chiude la giornata il reading di Antonella Bukovaz “Dieci riflessioni sul microspazio”, alle 23,30 al Caras.

Sabato 5 si inizia con “Le origini”, dialogo tra l'avvocato penalista Umberto Ambrosoli e il costituzionalista Michele Ainis (alle 18 al Ghetto, conduce Saverio Simonelli). Al Bastione alle 19,30 si parla di etica sportiva col giornalista Oliviero Beha, il rugbista Marco Bollesan e l'ex calciatore Paolo Sollier (coordina Carlo Alberto Melis). “Il ricordo e l'oblio” è il titolo dell'appuntamento delle 22 al Bastione, con Mimmo Candito (giornalista), Marco Bechis (regista) e Luca Morena (filosofo). Chiude la giornata il concerto di Alessio Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini “I voli interrotti. Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij”.

L'ultima giornata si apre con “L'esatta sequenza delle parole”, l'incontro tra gli scrittori Fabio Geda e Michele Vaccari (alle 18 al Bastione), si prosegue con “Paesaggi: scritture da architettare”, incontro fra l'architetto e scrittore Gianni Biondillo e il filosofo Alessandro Aresu. Chiude il festival il filosofo Maurizio Ferraris con “La fedeltà della parola data”.

ANDREA TRAMONTE

Da oggi in vendita l'iPad, il nuovo oggetto del desiderio Apple

di Claudio Giua

ROMA. Carrozza 3 del Freccia Rossa delle 16 da Milano a Roma. Strapieno. Una buona metà dei passeggeri ha aperto davanti a sé un portatile, molti lavorano, tre guardano un film, uno fa un solitario. Quattro sfogliano un giornale, altrettanti un libro, gli altri chiacchierano o dormono. Proprio qui accanto a me, al posto 25, è seduto un ragazzo, trent'anni o poco meno, t-shirt nera, già stempiato e ancora brufoloso. È lui la star del treno. A meno di sedici ore dal via alle vendite dell'iPad in Italia e in Europa (da stamattina alle 8 ndr), lui ce l'ha. L'ha probabilmente comprato negli Stati Uniti e lo collega alla rete con un iPhone che gli fa da ponte. Lo osservo, cerco di capire cosa gli interessa. Con grande soddisfazione, dopo due minuti fa esattamente quanto speravo faceste: va a leggersi prima il Corriere della Sera (non il sito, proprio il giornale!), poi la Repubblica. Pochi posti più in là è seduta una ragazza bellissima, probabilmente una modella in trasferta nella capitale. È il suo giorno no: i maschi della carrozza 3 hanno occhi solo per l'iPad.

C'è attesa anche nell'isola

SASSARI. Anche in Sardegna c'è molta attesa per l'arrivo dell'iPad. «Abbiamo ricevuto molte prenotazioni — dice Fabrizio Loddo, titolare dell'Apple Premium Reseller, in via Roma a Sassari, l'unico in Sardegna — e intorno all'iPad c'è molto interesse. Inutile dire che oggi, con il via alla vendita, questo nuovo prezioso oggetto tecnologico sarà al centro del nostro negozio. Sarà possibile provare l'iPad e mostreremo a clienti o semplici curiosi le sue grandi funzionalità. Abbiamo disponibili le diverse configurazioni dell'iPad ed entro qualche giorno le schede micro-sim che permettono di connettersi alla rete». L'iPad sarà disponibile da oggi anche nei megastore di elettronica in tutta la Sardegna che hanno un angolo dedicato ai prodotti Apple, come ad esempio Mediaworld al centro commerciale di Predda Niedda, dove il tablet della Mela sarà disponibile a partire da oggi.

Steve Jobs e la Apple, freschi reduci dalla lunga battaglia che li ha visti superare la Microsoft di Bill Gates in valore di borsa, s'apprestano oggi a vincere anche la piccola scaramuccia italiana: più di centomila iPad prenotati e venduti. Il nostro è forse il paese più sensibile al fascino del tablet, l'oggetto che sconvolgerà i mondi della comunicazione e

dell'informazione. Siamo stati noi ad aver decretato vent'anni fa, prima di chiunque altro, l'indispensabilità del cellulare. Ci piacciono gli strumenti e i servizi «caldi» e «personal», che ci facilitano i contatti con gli altri e ci fanno sentire legati a una comunità.

Non per caso in due anni abbiamo sottoscritto in quindici milioni un account di Face-



Oggi è il gran giorno dell'iPad, il tablet della Apple, in vendita anche in Italia. Sotto, nelle mani di Steve Jobs

Più di centomila prenotazioni per un prodotto che potrà rivoluzionare il mondo dei media così come lo conosciamo

book: «Non hai idea — mi diceva un'amica romana che lavora a Milano — quanti miei colleghi hanno cambiato la propria vita per Facebook...». Traduzione: quanti amori siano nati e quanti ne siano morti grazie al (o per colpa del) più diffuso social network. Quindi regaleremo all'iPad e a suoi epigoni un successo ancora più rapido di quello dei cellula-

ri. Visti da qui, dalla carrozza 3 del Freccia Rossa che attraversa la pianura Padana, sembrano ancora più paradossali — oltre che pericolosi perché ipocriti — i tentativi del governo di fare tacere le voci libere dell'informazione. Se i nostri ministri viaggiassero qualche volta più in treno e meno con l'auto blu, scoprirebbero che i rivoli della comunicazione sono infiniti e corrono lungo filli invisibili e su piattaforme non controllabili. E se il giornale digitale che il ragazzo brufoloso sta leggendo qui di fianco fosse ospitato su un server in Svizzera, chi potrebbe impedirgli di leggere le notizie che il nostro governo vuole censurare? La polizia postale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'etica, questa sconosciuta

A Cagliari una rassegna letteraria dal titolo «Le parole leali» con giornalisti e scrittori

di Roberta Sanna

CAGLIARI. Uno spazio proteso sul mare, per aprirsi al dialogo e ascoltare le riflessioni di giornalisti, scrittori, filosofi, giuristi, come Corrado Augias, Oliviero Beha, Dan Fante, Gianni Biondillo, Salvatore Mannuzzu.

Dal Bastione di Santa Croce in Castello parte l'invito dell'associazione Prohairesis a partecipare dal 3 al 6 giugno alla rassegna letteraria «Le parole leali», 13 incontri e 3 spettacoli intorno al tema della lealtà della parola, dall'etica alla legalità, direzione artistica di Saverio Gaeta in collaborazione con Gian Luca Favetto.

E se per prima cosa occorre «Conoscere le parole» seguendo la lezione di Augias (il 3 giugno alle 19), ci si interroga anche sull'onestà dei libri, stessa sera alle 22, con il co-fondatore della minifax Marco Cassini. Oppure si può scegliere il Teatro Massimo, dove alle 21.30 il Cedac ospita «Raccontare Chopin», in cui Augias narra la rivoluzione musicale del compositore con il pianoforte del maestro Giuseppe Modugno.

Ospite d'eccezione nella serata del 4 è Dan Fante, scrittore, figlio del grande autore statunitense John Fante, in



un incontro con John Vignola per un mappa di memoria tra musica e classici della letteratura americana. Parola e legalità sono al centro degli incontri nella sala delle Mura del Ghetto, tra lo scrittore e operatore di strada Pino Roveredo e Salvatore Mannuzzu, magistrato e scrittore («Scrivere, testimoniare, ascoltare e condannare» il 4 alle 19), e l'altro, sulla Costituzione come fondamento di comunità, con il giurista Michele Anis e l'avvocato Umberto Ambrosoli (il 5, alle 18).

Per il tema della lealtà nello sport si conia il titolo di «EticAtletica» da affrontare con lo scrittore e allenatore di calcio Paolo Sollier e il campione di rugby Marco Bollesan sollecitati da Oliviero Beha alle 19 a Santa Croce. Dove, alle 22, torna la parola come memoria e testimo-

nianza nel confronto tra il corrispondente di guerra della Stampa Mimmo Candito e Marco Bechis, regista di Garage Olimpo e Hijos, sulla dittatura argentina.

La serata del 5 si chiude al Café Caras con il concerto di Alessio Lega sulle «parole alate di De André e Piero Ciampi». I paesaggi come «Scritture da architettare» sono il tema per Gianni Biondillo, architetto, saggista e noto autore di noir (il 6 alle 19.30, Santa Croce).

L'ambito filosofico, ovvero la scrittura come fondazione di universi possibili, entra invece nelle riflessioni del filologo Michele Mari (il 4 alle 17.30 al Ghetto) e soprattutto nella lezione del docente di filosofia teoretica Maurizio Ferraris, che domenica 6 giugno (alle ore 21, Santa Croce) chiude la rassegna.



A sinistra Salvatore Mannuzzu e, sopra, Corrado Augias

IN BREVE

LETTERATURA
Marco Vichi oggi a Tissi

TISSI. Figulinas e il Comune di Tissi, in collaborazione con la libreria Koinè, organizzano per questo pomeriggio alle 18 nella Biblioteca comunale un incontro con Marco Vichi, che presenta il suo ultimo romanzo, «Un tipo tranquillo» (Guanda). L'incontro sarà introdotto da Alessandro Marongiu.

INFORMAZIONE
Su Radiouno al via «Menabo»

CAGLIARI. Parte oggi alle 12,33 su Radiouno Rai «Menabo», una nuova trasmissione condotta da Giacomo Mameli. Si comincia con i temi economici, di grande attualità vista la manovra tagliacosti del governo. Ospiti in studio gli economisti Tito Boeri e Raffaele Paci. A «Menabo» non si parlerà solamente di economia, ma dei principali fatti di cronaca, sempre con due ospiti in studio.

Ferroviano, omaggio a Tenco con Ada Montellanico

SASSARI. Questa sera alle 20 al Teatro Il Ferroviano si concluderà la rassegna «La forza delle parole» incentrata sul rapporto tra la parola e la musica e ispirata all'opera di Luigi Tenco, il cantautore scomparso 42 anni fa a cui Materia Grigia sta anche dedicando il laboratorio teatrale «Università e Teatro». Il ciclo di incontri, seguito da un folto pubblico, è organizzato dall'Associazione Materia Grigia con la collaborazione della Compagnia Teatro La Botte e il Cilindro e la Libreria Internazionale Koinè.

Ospite d'onore dell'appuntamento odierno, dal titolo «Quasi sera. Una storia di Tenco», è Ada Montellanico, autrice e cantante tra le più originali e raffinate della scena jazz italiana spesso sul palco con artisti di fama internazionale tra i quali Jimmy Cobb, Lee Konitz, Paul McCandless, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava. Nel 1996 Montellanico intraprende una straordinaria ricerca di fusione tra la tradizione italiana cantautorale più colta e il linguaggio afroamericano, che approda ad importanti incisioni come «L'altro Tenco» e «Ma l'amore no» (1997) per arrivare a «Danza di una ninfa», realizzato nel 2005 insieme ad Enrico Pieranunzi per Egea. Il lavoro rappresenta un vero e proprio evento discografico anche perché contiene quattro testi inediti di Tenco, musicati per la prima volta dalla Montellanico e da Pieranunzi su concessione della famiglia del cantautore genovese.

Ada Montellanico sarà accompagnata sul palco da Giovanni Agostino Frassetto, direttore dell'Orchestra Jazz della Sardegna. Nel corso della serata è previsto anche l'intervento di un altro ospite a sorpresa.

La rassegna, realizzata con il finanziamento del Comune di Sassari e il contributo dell'Università di Sassari e dell'Ersu, prevede anche, nel foyer del Teatro Il Ferroviano, una mostra di dipinti e disegni di Maria Vittoria Conconi ispirati da alcuni brani di Luigi Tenco.

El Sardoque

28 / 05

Biografie letterarie / 1

Non scherzare con i Fante

Il figlio del grande John sta lavorando a un nuovo romanzo: sarà la storia epica di una famiglia di emigrati. Anticipazione



di Dan Fante
SCRITTORE

L'inverno arriva presto sulle montagne abruzzesi. La neve copre la terra per mesi. Sparisce anche quel poco che si può coltivare in quel terreno sassoso. I vigneti avvizziti e gli oliveti che punteggiano la regione devono aspettare a lungo prima di rivivere il sole. Uomini come mio nonno, Nicola Fante, giovani arrabbiati, scontenti, nati nel paesello di Torricella Peligna, erano costretti a imparare un mestiere, un'attività diversa dall'agricoltura, per sopravvivere. Nick odiava il freddo e odiava i contadini, li guardava con disprezzo mentre si dirigevano verso i campi sui loro carretti trainati da cavalli. Fu così che mio nonno divenne un muratore.

Quando faceva troppo freddo per lavorare in cantiere, il giovane Nick passava le serate in uno dei due bar sulla strada principale del paese. Non aveva una ragazza e non era noto per la sua socievolezza, così si dava all'alcol e giocava a carte fino a notte fonda. Lui e i suoi compaesani trascorrevano le serate fredde raccontandosi storie, le stesse tramandate dai loro padri, e dai padri dei padri prima di loro. E man mano che raccontavano, man mano che svuotavano bicchieri di grappa, i cavalli e i cavallieri diventavano più agguerriti, le battaglie dei briganti sobillati dagli spagnoli più sanguinose, finché quei racconti diventavano favole e i loro eroi quasi dei.

Una fredda mattina di primavera Nick decise che ne aveva abbastanza della povertà di Torricella Peligna e valicò a dorso d'asino il ripido passo di montagna verso Napoli. Aveva giurato di imbarcarsi per andare... ovunque. Era la fine dell'Ottocento.

Ovunque significò poi Argentina. La leggenda vuole che neanche un anno dopo mio nonno perse la vista e dovette tornare in Italia. Qui una zingara predisse che se avesse bagnato i suoi occhi nel

mare Adriatico durante una certa fase della luna o che so io, sarebbe guarito. L'improbabile miracolo avvenne puntualmente e qualche mese dopo il poveraccio, sempre più incalzato, decise di cimentarsi in un nuovo viaggio oltreoceano. La nave su cui si imbarcò questa volta era diretta in Nord America.

Era il 3 dicembre del 1901 e l'ufficio immigrazione di Ellis Island era in mano agli irlandesi, che a loro volta erano sfuggiti alla fame e alla carestia della loro terra qualche decennio prima.

Gran parte di questa massa di poveracci ora abitava a New York City e, sfortunatamente per Pietro Nicola Fante, lavorava per il governo.

Tutto ciò che aveva nonno Nick al suo ingresso negli Stati Uniti era un passaporto e una patetica lettera della prozia che dichiarava che suo padre, Giovanni, era il titolare di un fiorentino pastificio. Mio nonno conosceva solo poche parole di inglese e passò un brutto quarto d'ora quando si trovò di fronte agli irlandesi dell'immigrazione. Questi funzionari si divertivano a storpiare i nomi degli immigrati non anglofoni. Europei dell'est, ebrei russi e italiani erano i più presi di mira. Horowitz diventava Harris, Petracca, Peters. Sputtimari diventava Stevens o Smith, Mostrianno Martin e così via.

Quando finalmente fu il turno di nonno Nicola, i tizi dell'immigrazione decisero che il suo cognome sarebbe cambiato da Fante a Foy, o qualcosa di simile. Allora, raccontano, Nick, attraverso tentativi di traduzione e le ventitré parole americane che conosceva, rifiutò il nuovo cognome. Il gran gesticolare e gli arupi cenni con la testa non risolsero la situazione e la discussione si trasformò in scanzottata. Mio nonno fu aggredito e umiliato dai guardiani di Ellis Island, finché intervenne un capitano che con aria rassegnata decise di consentire al piccolo testacalda di conservare il suo nome corretto. Fante rimase Fante.

I parenti di Nick che stavano sull'East Coast gli riferirono che il padre, sparito da tempo, si era trasferito in Colorado, a Denver o forse a Boulder. Fu allora che seppe la verità su Giovanni. Suo padre non aveva aperto un



Italoamericani. La famiglia Fante al completo: da sinistra Nick, Dan, Joyce con Jimmy e John con Vickie

In Italia

Dan Fante è il figlio di John Fante. Anche lui è un apprezzato scrittore. Il suo ultimo romanzo si intitola *Butters* (Marcos y Marcos). Lo scrittore sta infatti lavorando a un romanzo-memoria sulla propria famiglia, «A Memoria», che dovrebbe uscire l'anno prossimo da Harper Perennial Books. In anteprima ne pubblichiamo il primo capitolo (nella traduzione di Lucia Magnanelli). Dan Fante sarà in Italia dal 4 al 13 giugno per presentare *Butters* (che uscirà il 19). Tra gli appuntamenti: venerdì 4 a Cagliari per «Leggendo metropolitano», sabato 5 a Novello (Cn) nell'ambito di «Collisions 2010» con Vinicio Capossela e Vincenzo Costantino Cinaski, poi a Crema l'8 con Girolamo Lacquantini, il 9 ad Arezzo, il 10 a Poggibonsi, il 14 a Roma. Tutte le info sul sito: www.marcosymarcos.com

pastificio. Non era un uomo di successo. Giovanni faceva l'arrotino nei depositi ferroviari. Mio nonno cominciò a cercare nei quartieri italiani di entrambe le città. Dopo due settimane, in un bar italiano di Denver, Nick - con il cartellino rosso da immigrante ancora appeso al collo - chiese al barista se avesse mai incontrato qualcuno di nome Fante. Il tipo impreccò in italiano e indicò una porta sul retro. Lì, su un letto di giornali vecchi, giaceva il padre di mio nonno, Giovanni. Ubriaco e senza un soldo, Nick lo scosse fino a svegliarlo. Quando aprì gli occhi, il padre di Nick baciò le prime parole che i due si scambiavano dopo anni. Disse in italiano: «Dammi un dollaro figliolo. Ho bisogno di un gocciolo».

Mio nonno era un buon muratore, ma prima di poter esercitare la sua attività in Colorado doveva migliorare il suo inglese. Accettò lavori umili, qualunque cosa gli capitasse. E, naturalmente, secondo la più consolidata tradizione di famiglia, il nonno alzava il go-

mito ogni volta che poteva. Quando esagerava, perdeva il controllo e si scatenava il firmo mondo. Per tutta la vita Nick covò rancori, non dimenticava mai un'offesa o un'umiliazione. Perfino a settant'anni, si divertiva ancora a pronunciarla America «A-merda-di-cane». Nick visse uno o due mesi in una pension di Denver, poi venne alle mani con due irlandesi. Ora conosceva qualche parola in più in inglese ma non abbastanza per una vera e propria conversazione. Una notte in un bar, due figli dell'Isoletta di Smeraldo ubriachi, robusti camionisti, fecero l'errore di trascinare fuori mio nonno, rubargli i pantaloni e lo sciarlo su un cumulo di neve. Lo scherzetto ai due irlandesi sbronzi era sembrato divertente, ma quando Nick si riprese e rientrò nel bar, ruppe una bottiglia in testa a uno dei due e staccò l'orecchio a morsi all'altro. Il nonno dovette presentarsi in udienza il giorno dopo. Fu condannato a settanta due ore di prigione e tre dollari di multa.

Leggendario Metropolitano

Una metafora sportiva per raccontare i cambiamenti della società contemporanea. Beha, sabato in città, affronta i temi della corruzione e della lealtà.

«Il rugby? Un gioco etico»

Il terremoto in Abruzzo, un'immane tragedia, rappresenta anche una metafora della situazione italiana. E il popolo delle carriere che imbocca i corridoi le Maniche è andato a letare le macerie è l'esempio di una soluzione possibile: l'assunzione diretta di responsabilità, senza più deleghe. E «il giornalismo dovrebbe scoprire, e non coprire la verità». Non lo manda a dire, Oliviero Beha, giornalista radio-televisivo (da *Mi' pensiero* a *RadioZorro* ad *Attenti a quei tre*) nonché della carta stampata, da *Diese Sera* a *Repubblica*, *L'Unità* e ora *Il Ratto Quotidiano*. Autore di saggi, romanzi e testi teatrali sabato alle 19.30 sarà al Bastione di Santa Croce a Cagliari per discutere di "Ere Atletica".

ARGOMENTO seccante in lotta di Calcio-poli, incastonato tra "Le Parole Leali" del Leggendario Metropolitano firmato Pichaltesis: «Non è certo un caso che incontri (con l'exgiocatore "anticonformista" Paolo Soffler) il rugbista Marco Bollesan per parlare di etica e radici dello sport in Italia» dice Beha. E spiega: «Forse perché girano meno soldi, o è meno italiano, il gioco della palla ovale conserva la lealtà e lo spirito delle origini. La corruzione nel calcio, lo sport più popolare in Italia (Moggi era la punta di un iceberg), ha arrecato nell'etica pubblica profonde ferite che non si sa



► Oliviero Beha ospite sabato in città per "Leggendario Metropolitano"

quando e se potranno essere risanate; ci vorrebbe una rivoluzione». Non di solo pallone vive l'uomo: «ma il calcio è elemento forte dell'identità nazionale, ed offre il modello per l'attuale dibattito politico culturale: lo scontro tra gli schieramenti, partiti e relativi organi d'informazione, assomiglia, pericolosamente a un derby tra berlusconiani e antiberlusconiani. E la recente finanziaria non smorza le polemiche: «La politica dei tagli, disastrosa, insiste su un vizio, una voragine favo-

rita se non provocata dall'attuale classe dirigente: un impoverimento culturale, sociale, etico prima che economico di cui siamo tutti complici per non averlo impedito». Ne parla in "Dopo di Lui il diavolo", però si definisce "ottimista": «Non ho perso la speranza: siamo circondati da mostri, ma ci sono segnali positivi, dal popolo delle carriere, al popolo viola, da parte della chiesa, fino agli extracomunitari che da "problema" possono diventare risorsa, non vedo la mia voglia di cambiamento».

Neppure nel mercato globale? «Ovunque la logica del prodotto vince su quella del servizio; io mi son battuto a favore se non di Santoro, delle sue trasmissioni, ma ricordo la lezione di Gramsci: "l'importante quando il mollo tira delle pietre contro i vetri delle finestre è non scoprire che l'ha mandato il vetrataio", insomma perché certe figure (vedi il caso Vespa) dovrebbero essere pagate tanto - non mi convince il principio degli "ascoli" - se non fossero funzionali al potere?» ■

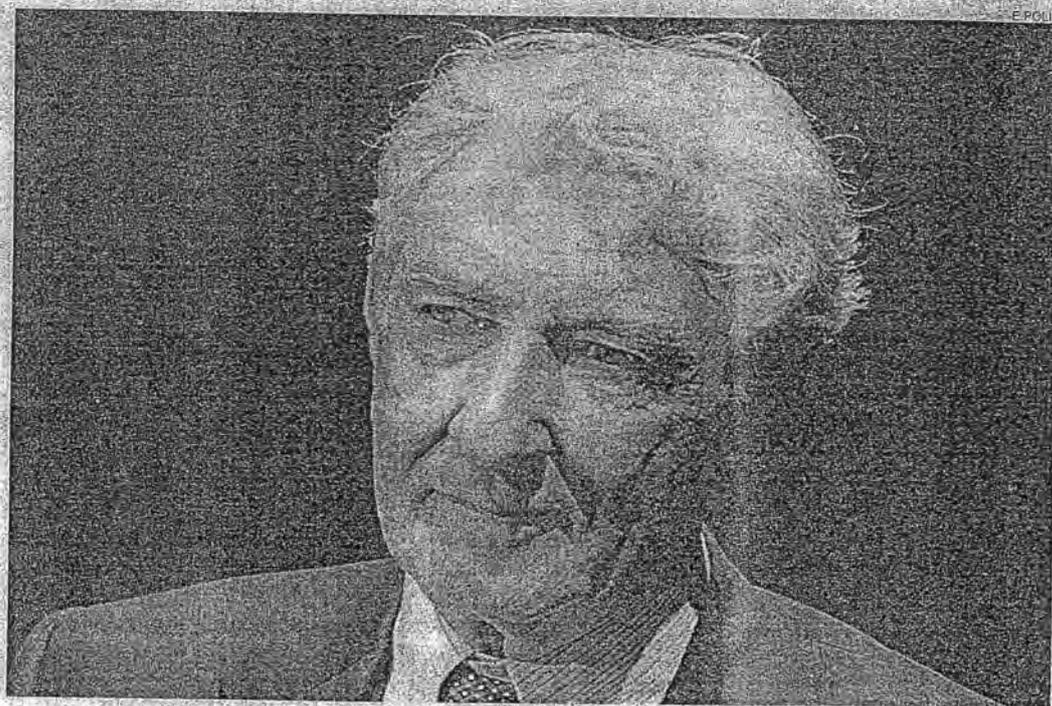
L'incontro

Musica, parole e immagini per il doppio appuntamento di domani con Augias. Lo scrittore: «Leggere un libro, un'esperienza insostituibile». **di Anna Brotzu**

«Giochiamo con la lingua»

Una prova deplorabile di contrasti e irresponsabilità: il travagliato varo della manovra correttiva alla Finanziaria non entusiasma Corrado Augias, che sottolinea: «Un decreto legge non si manda al Quirinale senza la firma del Presidente del Consiglio, è una dimostrazione che il premier non vuole assumerne la responsabilità».

DI RITORNO dalla Francia con "Raccontare Chopin", in cartellone domani alle 21.30 al Teatro Massimo di Cagliari sotto l'egida di Prohairesis e CeDAC per il II Festival "Leggendo Metropolitan", il noto giornalista, scrittore e conduttore televisivo è severo con la politica dei tagli alla cultura: «La promozione dell'arte e del sapere non è al centro degli interessi di questo governo, al ministero della Cultura si dà scarsa importanza: non è un caso che sia stata messa lì una persona remissiva e fedele come Bondi». Questione di etica e stile: «Questo presidente non ha mai pronunciato la parola cultura né si è mai impegnato nel promuoverla: lo attrae la bella vita - amici, case, barche e ragazze, cose piacevoli beninteso - ma da un capo di governo ci si aspetterebbe che sappia guardare oltre, alla realtà e al futuro del Paese con la tutela di un patrimonio inestimabile». Come il fascino "immateriale" dell'arte di Chopin:



► Corrado Augias domani in città

«Un genio che ha scritto quasi solo per pianoforte e nonostante il limite strumentale che s'è dato è stato uno tra i massimi compositori di tutti i tempi, ma ha avuto una vita breve, segnata dalla malattia: io ne ricordo gli episodi più significativi, gli incontri, gli amori per Maria Wodzinska e George Sand». Per "Raccontare Chopin" «con uno spettacolo che è un misto di narrazione, musica e immagini - che il pubblico ha mostrato di gradire» Augias dividerà il palco «con Giuseppe Modugno, ec-

cellente musicista già assistente di Abbado che non solo suonerà ma illustrerà i vari temi, perché anche un profano possa riconoscere la struttura del pezzo: sullo sfondo le immagini belle e toccanti scelte dal regista Felice Cappa, che rievocano la Polonia e Parigi». Fil rouge? «La scoperta del genio, la lotta tra la creatività e la malattia, la vita e la morte, le passioni fino a svelare oltre la felicità melodica una scrittura musicale raffinatissima, varia e quasi sempre molto innovativa». E domani

alle 19 sulla Terrazza del Bastione di Santa Croce l'ideatore di "Babele" insegnerà a "Conoscere le parole": «Parlerò di cosa sia una lingua e perché sia uno strumento sofisticato, perfetto e di grande risonanza. Inoltre cercheremo di capire perché leggere un libro sia ancora un'esperienza che non ha surrogati né sostituti, e proverò con qualche piccolo gioco di parole di far capire come la lingua sia una convenzione geniale con la quale conviviamo e che contribuiamo a modificare». ■

Tema "Conoscere le parole" Corrado Augias e Chopin per aprire a Cagliari Leggendo Metropolitan

Prende il via stasera alle 18,30 al Bastione Santa Croce, a Cagliari, la seconda edizione di Leggendo Metropolitan. "Le parole Leali" il titolo della rassegna. L'apertura è affidata alle parole di Shakespeare sulla fedeltà alla parola data, con la lettura del giuramento di Amleto nell'interpretazione di Giovanni Carroni. Sarà Corrado Augias il protagonista della prima serata, con la lezione sul "Conoscere le parole" alle 19 e lo spettacolo "Raccontare Chopin" alle 21,30 al Massimo, dedicato al bicentenario della nascita del compositore, scritto e recitato da Augias con Giuseppe Modugno e la regia di Felice Cappa. Sempre stasera, alle 22 al Bastione Santa Croce, il primo dialogo con Marco Cassini e Michele De Mieri, due voci del mondo del libro, l'editore e lo scrittore.

GIAN ARTURO FERRARI. Domattina alle 11 alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, "La promozione della lettura. Progetti nazionali e realtà locali" Giorgio Tudde, presidente dell'Associazione presidi del libro, ne parla con Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il libro e la lettura, ex direttore della Divisione libri Mondadori. Interviene Maria Lucia Baire, assessore regionale alla Cultura.

SPAZIO P. Nello Spazio P di via Napoli 62, a Cagliari, si inaugura stasera al-

le 20,30 la mostra di Lea Gramsdorff "Dal nulla". Fino al 19 dal lunedì al sabato ore 19/24.

BIOETICA. Luisella Battaglia (Università di Genova), membro del Comitato nazionale per la Bioetica e direttore dell'Istituto italiano di Bioetica, terrà stasera dalle 16 a Cagliari una lezione su Bioetica di inizio e fine vita. Ernesto D'Alota, Marla Del Zompo, Gianmario Demuro, Micaela Morelli, Anna Pintore discuteranno sul tema "Ri-creare la vita in laboratorio?", coordina Vanna Gessa Kurotschka. Nell'aula magna Motzo della facoltà di Lettere e Filosofia.

AGENDA
Gian Arturo
Ferrari
in Biblioteca
Universitaria
parlerà
di promozione
della lettura

IGNAZIO PES.

Si presenta domani alle 18,30 nella Biblioteca Satta di Nuoro il libro di Ignazio Pes "Studiare bene per essere felici" (Ed. Bentos). Coordina Giovanni Piga, relatrice Marina Moncali, presente l'autore. Conclusione in musica con la Corale Priamo Gallisa e il soprano Maria Bonaria Monna, che eseguirà il brano "Vertex", musica di Ignazio Pes su testo di Grazia Deledda.

FATICONI. Per i 50 anni di carriera teatrale di Mario Faticoni, mostra fotografica "50 anni di teatro in Sardegna nell'esperienza di Mario Faticoni" da sabato al 19 giugno ore 10-13 e 17-20 al Teatro Civico in Castello di Cagliari, ingresso libero. Inaugurazione domani alle 18.

Il docente di Diritto costituzionale ospite di «Leggendo metropolitano», al via oggi

Un sistema bloccato che ha perduto il senso della legalità

di Costantino Gosu

Michele Amis, docente di Diritto costituzionale all'Università di Roma Tre e editorialista de La Stampa, ha pubblicato una Chiavette un libro, «La cura (191) pagine, 14 euro), che riassume un'analisi pungente dei mali italiani. Di sistema bloccato, il senso che sembra destinato a un pluriennio, non accede più al suo insieme le energie necessarie per trovare una via d'uscita. Amis è tra gli ospiti del festival di «Leggendo metropolitano», che si apre oggi a Cagliari. Tema della rassegna, «La parole Italia, futuro alleati, nella sala della città, Amis parlerà di Italia come risacchi delle regole, a partire da quelle scritte dalla Costituzione». Argomento, in questo momento, volutamente.

«In Italia sono drammaticamente carenti i meccanismi di difesa di legalità. Perché? «L'errore», non è solo, un problema di legalità voluta ma spesso ciò che avviene è un frazionamento del sistema che si concretizza nel diritto. I comitati che si occupano di modificare la Costituzione, un rispetto formale delle norme scritte con una violazione del loro sostanza. L'uno altro... non occasione dell'azione».

«Ci sono però anche le violazioni formali. Nel caso della Costituzione, per esempio, la legge sulle intercettazioni telefoniche... «Nella vicenda delle intercettazioni telefoniche, sono chiamati in causa tre ordini di valori, tutti ugualmente importanti: privacy, prerogative della magistratura, diritto all'informazione. La costituzione definisce un quadro che garantisce il giusto equilibrio tra queste tre differenti istanze. Il progetto di legge del governo Berlusconi fa cal-



lare questo equilibrio. E' evidente, infatti, che nel provvedimento in discussione il diritto alla privacy, compreso quello dei loro familiari, è nettamente prevalente sugli altri due aspetti. Il risultato è il limite gravemente. Nel seguito, «La tiratura dei voluti». Gli Saniti sosteneva che c'è un valore prima per la sola diversità di natura. E' ciò che sta avvenendo con il diritto alla privacy».

«Del suo libro, sta a ritroso, vien fuori il quadro di una democrazia a rischio. Lei propone di curarla, la nostra democrazia malata, con nuove regole. Ma bastano solo nuove regole? Non è, la sua, una visione un po' troppo da giurista? «Tra le sue diverse dimensioni, il diritto ne ha anche una pedagogica, rivolta al settore collettivo e quindi anche l'etica pubblica. Nel bene come nel male. Per esempio, quanto ha contribuito la legge elettorale del 2005, che ha trasformato i parlamentari in sudditi del plebiscito del



tempo, deboli al partito. Interrogando avvocati, era l'unico strumento di democrazia diretta.



«La legge sulle intercettazioni altera gli equilibri previsti dalla nostra Costituzione. Proietta in Parlamento contro le norme sulle intercettazioni che manifestazioni contro il progetto di legge del governo attendono di essere inviate nel circuito politico e istituzionale». «Nel libro lei propone di dare più voce alle minoranze e di promuovere il censurando democratico... «La democrazia è sempre stata un argomento difficile. Per un argomento difficile di costituzione la democrazia repubblicana è addirittura la terza le delega. Quando la Carta fu scritta i costituzionalisti italiani degli strumenti di democrazia diretta. L'Accordo patto che avvenne un altro differenziale, un nuovo Mandato. Quando furono costituiti un sistema basato sulla delega, che ha significato, nel



«Conoscere le parole», si comincia con Augias
(una conferenza e poi al Teatro Massimo lo spettacolo «Raccontare Chopin»)

CAGLIARI. Oggi alle 18.30 al Basilica Santa Croce prende il festival «Leggendo metropolitano», intitolato «Le parole Italia». L'apertura è affidata alle parole di Shakespeare sulla fedeltà in la parola da lui, con la lettura del giuramento di Amato nell'interpretazione di Giovanni Caproni. Alle 19 la lezione di Costantino Augias su «Conoscere le parole». Sempre con Augias, alle 21.30 al Teatro Massimo, lo spettacolo «Raccontare Chopin».

Costantino Augias, per chi non lo conosce, è un giurista e un filosofo. Ha lavorato alla parola dell'altro, la voce delle parole, con la lettura del giuramento di Amato, non solo in un'occasione ma nel trascorrere a

«Conoscere le parole», libri Augias, perché non si può prestare l'orecchio, e farsi condurre dalla parola dell'altro, la voce delle parole, con la lettura del giuramento di Amato, non solo in un'occasione ma nel trascorrere a

«Conoscere le parole», libri Augias, perché non si può prestare l'orecchio, e farsi condurre dalla parola dell'altro, la voce delle parole, con la lettura del giuramento di Amato, non solo in un'occasione ma nel trascorrere a

scrivere l'epoca che ha generato quei testi, le voci che li hanno immangiati, le loro espressioni, gli usi, i modi e le specificità che si sono modificati nel tempo.

Costantino Augias, giurista e scrittore, ha scritto il libro «Le parole Italia», che è un'analisi del sistema politico e giuridico italiano, con un focus sulla Costituzione. Il libro è stato pubblicato da Einaudi.

Così Tiberio mandava a morte le vergini

Slealtà è un concetto che vale anche per il governo. L'imperatore per aggirare un divieto, faceva violentare le ragazze dal boia

Si svolge fino a domenica a Cagliari la seconda edizione di «Leggendo Metropolitano» rassegna dedicata quest'anno al tema «Le parole leali». Di un incontro sulla lealtà delle leggi sarà protagonista sabato il costituzionalista Michele Ainis. Pubblichiamo parte del suo intervento.

MICHELE AINIS

Leale, legale: è fortuita l'assonanza tra queste due parole? O invece la legalità evoca a sua volta un sentimento di lealtà? Se lo domandano gli organizzatori di Leggendo Metropolitano, rassegna letteraria inaugurata ieri a Cagliari; ma la domanda ci coinvolge tutti, interroga la nostra qualità di cittadini.

«Siano le leggi signore dei cittadini e insieme anche del re, se le trasgrediscono», scrive Platone nell'ottava lettera ai familiari e agli amici di Dione. E aggiunge: «Tutto questo fate con lealtà ed onestà». Dunque la lealtà - come la legge - vincola sia i governati sia gli stessi governanti. È il motto sul quale, due millenni dopo, verrà edificato lo Stato di diritto: «Non è il re che fa la legge, bensì è la legge che fa il re». Ma quale legge? Una legge che sia accettata come giusta, credibile, e perciò creduta. Insomma la lealtà di cui parlava Platone si riferisce agli uomini ma s'applica altresì alla legge. Altrimenti - dice Pericle ad Alcibiade, in un dialogo che ci ha trasmesso Senofonte - quest'ultima

verrà vissuta come una sopraffazione, anziché come un coltello che spunta le unghie del potere.

Sicché la legalità subisce una ferita quando la legge stessa è falsa, ingannatrice. Può succedere, in Italia ne sappiamo qualcosa. È sleale la legge che abroga il beneficio fiscale introdotto da un'altra legge l'anno prima, per convincere le imprese a investire in una zona disagiata; nel frattempo qualche imprenditore si sarà fidato della promessa normativa, salvo poi trovarsi con i conti in rosso. È sleale la legge che revoca il contratto con lo Stato firmato dai dipendenti pubblici; e il riferimento all'ultima manovra economica non è affatto casuale. È sleale, in genere, ogni legge retroattiva, che mi comanda oggi ciò che dovevo fare ieri. Ed è sleale la legge che s'esprime in ostrogoto per non farsi capire, per non destare critiche, quando per esempio concede privilegi a questa o a quella lobby. Gli esempi riempirebbero un volume, e infatti nella giurisprudenza costituzionale l'espressione «buona fede» ricorre in 152 decisioni, «affidamento» 500 volte, «correttezza» 335 volte, «fiducia» 408 volte. Vi s'incontra pure la «lealtà» (70 volte) e perfino - in 5 casi - l'«onestà».

E a proposito della soglia fra onesto e disonesto: la corruzione è la nostra più grave malattia sociale, perché svuota in modo fraudolento il senso stesso della legalità. Ci aiutano, di nuovo, le parole. «Romper» la legalità ha un significato diverso che «corrompere» le regole del vivere civile. Il primo è normalmente un atto individuale, benché sia possibile commettere reati in forma associativa; il

L'effeaterza del potere

L'imperatore romano Tiberio regnò tra il 14 e il 37 d.C. È un esempio di governante che aggira con slealtà le leggi



secondo è un fenomeno sempre collettivo. Ma soprattutto il primo consuma una frattura dell'ordine legale, come quando attraverso un crocevia nonostante il rosso del semaforo; il secondo agisce in forme oblique, sotterranee, e infine modifica l'ordine legale, lo plasma in nuove forme. La corruzione di un metallo così come di un popolo ne de-

grada la sostanza, o se si vuole l'anima. Ecco perché c'è spazio per un'illegalità a suo modo nobile (quella dei partigiani o degli obiettori di coscienza), mentre

la corruzione è sempre ignobile.

Eppure è questo il tarlo che scava tutta la nostra storia nazionale. Non prendiamo mai sul serio le parole del diritto, anche se la nomografia - la scrittura delle leggi - coincide con la democrazia. Cerchiamo piuttosto d'aggirarle, di piegarle ai nostri

scopi, e almeno in questo la storia antica ci è maestra. Strabone racconta che i Traci ruppero nòttetempo la tregua con i Beoti, giustificandosi perché il loro accordo si riferiva ai giorni e non anche alle notti. A propria volta Tacito ricorda l'espedito con cui l'imperatore Tiberio beffava il divieto di condannare a morte le fanciulle vergini: il boia le violentava un momento prima dell'esecuzione. Quante volte abbiamo usato tali stratagemmi per sottrarci al rasoio della legalità? Quante volte li abbiamo rovesciati anche contro la legge più alta? La frode alla Costituzione - e cioè l'ossequio formale ai suoi principi insieme all'oro tradimento sostanziale - riassume la nostra esperienza collettiva, nella seconda Repubblica al pari della prima. Eppure la Carta evoca il concetto di lealtà (art. 120) non meno che la fedeltà e l'onore (art. 54). Parole legali, deformate da prassi illegali.

michele.ainis@uniroma3.it

GLI ESPEDIENTI Norme espresse in ostrogoto per coprire i privilegi delle lobby

LA STAMPA

C'è vacanza e vacanza!

PleinAir



Il percorso verso la vostra libertà

In edicola - Due riviste insieme - 4,00 euro

www.pleinair.it

L'UNIONE SARDA .it

venerdì 04 giugno 2010

CULTURA

“Leggendo Metropolitano” nel segno della lealtà

Prosegue a Cagliari il festival “Leggendo Metropolitano”. Oggi alle 17,30 al Ghetto Carlo D'Amicis, redattore di “Fahreheit”, la trasmissione di Radio 3 dedicata ai libri, incontrerà lo scrittore Michele Mari. “La letteratura come modo di stare al mondo” il titolo del dialogo, moderato da Gian Luca Favetto. Alle 19 Salvatore Mannuzzu e Pino Roveredo, scrittore e giornalista, si confronteranno sul tema “Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare”. Conduce Vito Biolchini. Al Bastione di Santa Croce, alle 19,30, incontro fra il romanziere Giorgio Vasta e il critico Emanuele Trevi, che dialogheranno su “Gioia perpetua e tempo immateriale”, con il “libraio errante” Davide Ruffinengo a fare da moderatore. Alle 22, sempre al Bastione di Santa Croce, sotto i riflettori la letteratura americana. Il commediografo Dan Fante, figlio dello scrittore italo-americano John Fante, incontrerà John Vignola. “ItaliaAmerica andata e ritorno” il titolo scelto per il confronto. Chiuderà la giornata una delle voci più originali della poesia italiana contemporanea. Antonella Bukovaz, italo-slovena, proporrà, alle 23,30 al Café Caras in via Dei Genovesi 113, il reading “Dieci riflessioni sul microspazio”.

FESTIVAL ALZIATOR Per le iniziative collaterali del Festival Alziator, oggi alle 18, in piazza Galilei a Cagliari, appuntamento con “Musica e Libri in piazza”. Il programma prevede la presentazione da parte di Lucia Putzu dell'ultimo libro di Pietro Picciau, *Operazione Babilonia*. A seguire, l'antropologo Giulio Angioni con *Il sale sulla ferita*, presentato da Anna Brotzu. Per la sezione musicale recital “Non solo Bach” con il violoncellista Marco Ravasio.

ORISTANO Oggi alle 18 presentazione alla libreria Mondadori (piazza Manno 19) di Oristano del libro “La Sardegna dei misteri” di Franco Fresi. Con l'autore interviene Santina Raschiotti.

MARCO PERI Si concluderà la prossima settimana il ciclo di incontri “Tutti i sensi del racconto...Costruire un libro”, rivolto ai bambini dai 5 agli 11 anni. L'iniziativa, promossa dal Centro servizi bibliotecari della Provincia di Cagliari, è stata ideata e condotta da Marco Peri, storico dell'arte, esperto di didattica museale e laboratori creativi. Per le iscrizioni telefono 070/ 5284551 - 070/ 5284552, indirizzo mail csb@provincia.cagliari.it.

LIBRO DI LOI Domani alle 18 alla libreria Vertigo di Cagliari presentazione del libro di Claudio Loi “Sardinia Jazz”. Assieme all'autore saranno presenti Giuseppe Mocci (Aipsa edizioni) e Diego Pani (Sonos & Contos). Colonna sonora a cura di NAM Project.

ALL'EXMÀ L'Exmà di Cagliari ospita da domani al 13 giugno la mostra “Interpretiamo un tesoro *La Sardegna*, l'Alfieri in mostra - Dai banchi di scuola all'Exmà”.

PALAZZO SIOTTO Nell'ambito delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia l'associazione Amici della Fondazione Siotto, in collaborazione con la Fondazione Siotto, il Comitato sardo celebrazioni 150° Unità d'Italia e l'associazione Mozart Italia, presenta domani a Cagliari, Palazzo Siotto, “Viva Verdi. La Voce del Risorgimento”. Alle 17 è in programma una conversazione di Aldo Accardo. Seguirà l'esibizione di Alice Madeddu, soprano, Damiano Caria, tenore, e Riccardo Leone al pianoforte.

L'UNIONE SARDA.it

venerdì 05 giugno 2010

CULTURA

La terza giornata della kermesse letteraria, c'è anche Bechis Oggi sul palco Ambrosoli e Beha

Oggi la terza giornata della kermesse letteraria "Leggendo Metropolitano" propone subito uno degli incontri più attesi. Alle 18, al Ghetto (Sala delle Mura), Umberto Ambrosoli si confronta con il costituzionalista Michele Ainis sul tema "Le origini". Conduce il giornalista Saverio Simonelli. Ambrosoli, avvocato, è il più giovane dei tre figli di Giorgio, per cinque anni commissario liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona, ucciso a Milano da un killer la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979. Da anni Ambrosoli dedica la sua vita a diffondere e valorizzare la storia del padre.

Ancora un momento clou alle 19,30 al Bastione di Santa Croce. Oliviero Beha, giornalista e scrittore, incontra l'ex rugbista Marco Bollesan e l'ex calciatore Paolo Sollier in un appuntamento dal titolo significativo: "EticAtletica". Al centro del dibattito il tema della "lealtà nello sport". Coordina Carlo Alberto Melis. A seguire, alle 22, Mimmo Candito, inviato di guerra de "La Stampa", dialoga con il regista italo-cileno Marco Bechis e il filosofo Luca Morena su "Il ricordo e l'oblio". A far da moderatore Gianluca Favetto.

La giornata si chiude in musica con il concerto-omaggio di Alessio Lega a tre grandi autori e interpreti del '900. "I voli interrotti - Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij" il titolo della performance del cantautore pugliese. L'appuntamento è fissato alle 23,30 al Café Caras di via Dei Genovesi 113.

CULTURA

AUGIAS, AFFABULANDO SUI TORMENTI DI CHOPIN

A I fascinoso cimitero Père Lachaise di Parigi c'è anche il corpo di Fryderyk Chopin. Il suo cuore, invece, è conservato a Varsavia, chiesa di Santa Croce. O forse non è nemmeno lì, ma per sempre accanto, in un angolo di firmamento, a quello della donna della sua vita, la femminista, la bisessuale, l'amazzone, la colta e comunista George Sand. Che, a proposito di fedi, spirituali e politiche, tenne a precisare che "nessuna religione si istituisce con la forza". Era la prima metà dell'Ottocento. Era Parigi e la Sand pare l'incarnazione di tutti i fremiti della modernità che lì, come in nessun'altra capitale, avanzava. Chopin ne rimase sedotto, dalla Sand e da Parigi. Un'aria comune le attraversava, quella della libertà creativa, la stessa che aveva già fecondato anche l'animo del grande pianista polacco.

IL ROMANTICISMO Quando Corrado Augias entra sul palco del teatro Massimo di Cagliari non fa in tempo a partire l'applauso. È tutto calcolato secondo l'understatement di questo eccellente affabulatore, e giornalista, scrittore, conduttore televisivo. Entra declamando una data, 1810, anno di nascita di Chopin, a Zelazowa Wola, in Polonia. E la sua voce non enfatica, la sobrietà della sua persona, il suo abito grigio con cravatta cremisi, da subito sospendono la platea in un clima quasi da "Telefono giallo", anche se di giallo e di telefonico non c'è nulla, nella storia di Chopin.

C'è piuttosto una declinazione di toni e sfumature da quadri di Friedrich e Turner, c'è la bruma e ci sono le rovine di un romanticismo che dilaga sui tasti del suo pianoforte per divenire musica sublime. Anche di queste sfumature dell'animo chopiniano sono venuti a riferire, nel bicentenario della nascita di Chopin e all'interno del festival "Leggendo Metropolitano", Corrado Augias e il maestro bolognese Giuseppe Modugno, nello spettacolo *Raccontare Chopin*, regia di Felice Cappa, realizzazione di Marcello Corvino, specializzato nel fare un "teatro che non c'è", come Augias spiega nel camerino, portando a teatro autori non teatrali, tipo Travaglio e Odifreddi. E lui.

LE EMOZIONI La coppia Augias-Modugno fa entrare con grazia in 39 anni di vita tormentata. Non solo dalle convulsioni creative - Chopin aveva la mania della perfezione, ci mise dieci anni per definire la prima *Ballata* - ma dalle contingenze esterne, salute prima di tutto. Il "genio musicale" polacco, come lo definì il preside del conservatorio di Varsavia dove si diplomò a 19 anni, aveva deciso di partire, scegliendo, fra Francia e Italia, la prima. Quando lascia Varsavia, i suoi allievi, guidati dal preside, lo seguono intonando un canto di addio. Canto premonitore: mai più sarebbe rientrato nella sua città.

Giunto a Parigi, viene presto a sapere che Varsavia è caduta in mano ai russi. Nascono allora, nella lontananza ancor più lacerante di Parigi, gli *Studi*, composizioni che grondano di struggente bellezza. Modugno ne esegue uno, le sue mani che sfiorano i tasti e passano dai bassi agli alti come un volo di farfalla (le stesse mani che il pubblico vede proiettate su uno schermo alto), chiariscono uno stato d'animo, un'emotività in piena che si sfoga nella creazione pianistica. Intanto nella capitale arrivano molti esuli polacchi e Chopin si sente meno solo. Anzi, compone per questa alta borghesia - polacca e parigina, come descritta nelle tele di Delacroix - i primi *Valzer*.

I VALZER Non si sa, poi, come facessero a ballarli, commenta Augias. Erano solo forme strumentali, chiarisce Modugno, dopo averne eseguito uno dei più famosi e belli. La Polonia a Parigi lo porta anche all'amore per una contessina, "il mio rimpianto", come sta scritto sul pacchetto di sue lettere poi ritrovate. Ma il grande amore, per la Sand, arriva nel '38 ed è lo stesso amore ad inclinare al tormento un animo "geneticamente predisposto alla malinconia". Nascono da allora i *Notturmi*, Modugno esegue il primo, opera 32, che alla fine ha una licenza poetica, come sgorgasse un dubbio sotterraneo. Poi le *Ballate*, con quella "struttura particolare che appare all'inizio, scompare e riappare alla fine" e che ben rappresenta l'animo chopiniano. Non sta bene, il giovane Chopin, tosse e sangue e pallore, la Sand lo porta alle Baleari sperando nella salubrità del clima mediterraneo. Ma quel soggiorno è un inferno, il piano ci mette mesi ad arrivare, nell'abbazia che li ospita l'umidità cola dal tetto. Come la nota estenuante ripetuta nel *Preludio n.15*, che pare ispirata proprio da una goccia.

Andranno ad abitare in Place Vendôme, al ritorno a Parigi, e per ogni concerto Chopin guadagna una fortuna. Poi di nuovo sbaglia destinazione di soggiorno, la Scozia e l'Inghilterra lo piegano. La Marcia funebre è la colonna sonora dei suoi ultimi anni, il padre morto, l'amore con la Sand finito. Nell'ottobre del 1849 Chopin

muore, troppo giovane. Sia per morire e sia per finire così, con "soli" 14 Cd all'attivo del nostro tempo, la sua parte nella storia della Musica.

RAFFAELLA VENTURI

di Walter Porcedda

Da «Angeli a pezzi» di Dante Fante: «Mi avvicinai al letto e gli presi una mano. Le dita erano corte e grosse. Mi ricordai di quelle dita. Mi ricordai anche di aver pensato, una volta, che probabilmente Michelangelo le aveva uguali. Le dita di mio padre avevano forgiato parole senza prezzo, quelle parole erano balzate fuori dalla sua macchina per scrivere su chilometri di carta, creando quello straordinario fiume di onestà e di dolore che era la sua opera di scrittore. I suoi romanzi. Ora il fiume era secco». Scrivere può essere doloroso come nascondere dentro di sé un amore impossibile. Quello che Dante Fante, degno figlio del geniale John, autore di «Chiedi alla polvere» e «La Confraternita del Chianti» ha portato una intera vita per suo padre. Un amore segreto, rivelatosi solo quando il genitore, era il 1983, in un letto di ospedale, sta per andarsene via per sempre. In quel momento Dan rivide la propria vita di fuggiasco attraverso l'America: ultimo «hobo», perduto da una costa all'altra, tra alcol, droga e sesso. Pronto a raccogliere il fardello di una ingombrante eredità. Così ventitré anni fa inizia la nuova vita di Dante figlio di John, ieri a «Leggendo metropolitana», prima tappa italiana per presentare il nuovo romanzo «Buttarsi» (è una metafora sull'America, sulla sua distruzione e rinascita), dice) e l'edizione tascabile dell'opera prima «Angeli a pezzi» (entrambi di Marcos y Marcos). Scrittore figlio di scrittore è l'esempio del mestiere che può essere tramandato come quello di un artigiano. Suo nonno Nick, di origini abruzzesi raccontava a John storie di briganti. John divenne scrittore a di-

L'eredità dello scrittore

Parla l'italo americano Dan Fante figlio del celebre John



spetto del padre e così a sua volta Dan, continuando la saga di una famiglia di grandi narratori.

«A Torricella, il paese di mio nonno — racconta Dante guardando lontano verso il mare dalla soleggiata terrazza del Bastione Santa Croce — fa freddo per grande parte dell'anno, così la sera attorno al fuoco si raccontano storie. Mio padre iniziò a scriverle. Io pure. Come una tradizione da padre in figlio. Certo è un lavoro d'artigiano, Nick era

Qui sopra lo scrittore italo americano Dan Fante ieri sera a Cagliari (foto Mario Rosas)

muratore. Doveva avere in testa l'edificio da costruire. Lo stesso accade per un romanzo. Mio padre quando aveva un'idea si buttava a capofitto. Io, invece, mi affido sponta-

Una dinastia di narratori, dal nonno di origine abruzzese al padre autore di grandi libri

E questa sera di scena Ainis con Ambrosoli, Beha, Bollesan e Sollier, Candito, Bechis e Morena

neamente alla storia lasciandomi guidare dai personaggi. Un buon scrittore deve avere l'idea ben chiara in mente: ma tra l'inizio e la fine anche l'energia per viaggiare verso

l'ignoto. E poi accompagnarci i lettori, divertendo e creando interesse»

«Occorre un disegno come quello del nonno carpentiere alle prese con il pavimento da costruire, raccontato splendidamente da John in «Full of life». Sono queste le vere radici italiane del Fante?»

«Penso di sì. Famiglia, passione, entusiasmo etc., caratteristiche di italianità che mio padre sapeva brillantemente descrivere».

«Nel 1960 John, rispondendo a una sua lettera profetizzata, facendole, una delle poche volte, i complimenti: «forse anche tu sarai uno scrittore». Perché ha atteso più di venti anni per farlo?»

«Mah... ero troppo occupato a bere ogni notte a fare altri lavori per vivere...»

«Come quello del tassista a New York, un'esperienza rivissuta nella raccolta «Short dog». Eppure scrisse allora centinaia di poesie

che buttava via. Ora invece, da vero artigiano scrive regolarmente, sei giorni a settimana. «Scrivere per me non è un lavoro.

Non voglio stare in pena per creare qualcosa. Mio padre aspettava l'ispirazione e si buttava per mesi a scrivere senza interruzione, otto ore al giorno, chiuso in una stanza, fu-

mando centinaia di sigarette. Era come se dovesse partorire. Per me è osservare una pianta crescere giorno per giorno».

«In «Angeli a pezzi» fa i conti con suo padre: quasi un atto liberatorio per poi navigare da solo

«È stato fondamentale. Nel racconto Bruno e il padre sono due persone difficili. Se ami qualcuno, anche se non ti piace devi trovare il modo giusto per convivere».

«I libri possono quindi cambiare la vita?»

«Certo. Quando si legge sei posseduto. Senti qualcosa che cresce. Rimane dentro e ti cambia. Per lo scrittore è un privilegio: significa che può aiutare a cambiare il mondo».

«Per Kafka leggere un buon racconto è come ricevere una botta in testa. I suoi racconti trasudano la vita e la realtà. Per essere buoni scrittori bisogna aver visto l'Inferno?»

«Non c'è bisogno di conoscere da vicino l'Inferno se qualcuno te lo racconta e ti apre la mente. In questo molti libri hanno un potere catartico. Perciò chi ha interesse a nascondere la realtà, come Mussolini, li nasconde o li brucia».

«Quando scrive capita di pensare al padre che osserva e giudica?»

«Sempre. È terribile. Come un militare che sta dietro la sedia a dare ordini».

«Los Angeles, la sua città «Quando morirò voglio essere cremato e le mie ceneri, mescolate al letame dei maiali, siano sparse sulla città»

«L'America «È dentro una crisi gigantesca. Milioni hanno acquistato case che ora non valgono nulla ma devono ancora pagare. È come stare seduti sotto il Vesuvio che tra poco esploderà». — E l'Italia? «Il mio cuore, le mie radici».



E Augias raccontò l'arte di far volare in alto le parole

Davanti a una vasta platea lo scrittore parla del piacere di leggere da Dante a Petrarca

di Roberta Sanna

CAGLIARI. «Soffro il sole». Corrado Augias apre gli incontri di «Parole leali» addossato ad un cartellone, conveniente riparo ai raggi radenti del pomeriggio.

Qui a sinistra Corrado Augias durante l'incontro di ieri al festival di Cagliari (foto Mario Rosas)

Parla davanti a una fitta platea nel Bastione Santa Croce. «Quando mi hanno detto il titolo di questa bella manifestazione io avevo capito Le parole e le ali, e su questo ho preparato una piccola chiacchierata». Le parole, infatti, possono avere le ali, per volare via, diventare sfuggenti. Sono uno strumento molto forte, difficile da maneggiare. «Poi uno, come si dice, apre bocca e dà fiato, come si vede da illustri esempi piazzati molto in alto». Altra cosa è usarle responsabilmente, per-

ché per loro natura sono ambigue. «Lo dimostro con una paroletta semplice, sale». Impossibile decifrarla da sola: come un camaleonte assume anche sei significati diversi. Immessa nel suo contesto vi si adatta. «Le parole sono duttili, sono cera». Cambia una lettera e con essa l'intero senso della frase. Poi c'è l'attività raffinatissima della lettura. Quando «trasformiamo dei piccoli segni convenzionali in informazioni, memoria, sentimenti — dal riso all'eccitamento erotico — compiamo un'operazione intellettuale complicatissima. In questo le parole segnano la loro superiorità sull'immagine, poderoso strumento, ma con limiti forti». Non solo espressivi ma di comunicazione: in una le-

zione in tv su concetti complessi ci si perde. Ben altro è il contatto diretto con il professore e meglio ancora con il libro, in cui puoi trovare il tuo ritmo, soffermarti, tornare indietro, rileggere. Altro esempio con il Giulio Cesare di Shakespeare. Quando fa dire a Marco Antonio «per tre volte io gli ho offerto la corona e per tre volte egli l'ha rifiutata», il poeta ha finito. Ma chi lo mette in scena deve mostrare molte più cose di quanto abbia detto il poeta, decidere come far muovere il personaggio, con quali sentimenti motivare i suoi gesti. Questo «difetto» è anche la forza della scrittura. Ecco le ali della parola: chi legge deve completare con la fantasia, essere vigile.

Atteggiamento ben diverso da quello passivo del telespettatore «semi-reclinato sul divano, influenzato criticamente da ciò che da quel maledetto schermo viene emesso». E' lo sforzo chiesto da «buon Petrarca» al suo lettore, che vuole lontano da affari e affanni quotidiani, tutto dedicato a «ciò che non senza fatica ho scritto». Un lettore ideale che si pasce «di quel cibo» come Machiavelli, quando affonda per quattro ore nella lettura e nello studio, in una condizione in cui «non senta alcuna noia e non mi sbotto la morte».

Per chiudere, Dante. Quinto canto, con i due lettori Paolo e Francesca, uccisi per adulterio, e una parentesi («ecco a cosa serviva la Sinistra, anche a fare riforme civili, come abolire il delitto d'onore»). «Noi leggevamo un giorno per diletto»; mentre leggono impallidiscono, perché la storia di Ginevra e Lancillotto li porta con sé, sulle ali delle parole.

Lunedì a Sassari «Spinoza, un libro serissimo»

SASSARI. La Libreria Internazionale Koinè, l'associazione Dopolavoro Ferroviario e l'associazione e presidio del libro Collibri organizzano per lunedì alle 18,30 la presentazione del libro «Spinoza, un libro serissimo» (Aliberti), a cura di Stefano Andreoli e Alessandro Bonino e con la prefazione di Marco Travaglio.

All'appuntamento, nella sede del Dopolavoro Ferroviario in via predda Niedda 1, parteciperanno Massimiliano Lai, Franco Sardo e Alberto Cacciarru, tra gli autori di Spinoza.it, il blog dal quale è nato il libro, composto dalle battute, alcune delle quali inedite, selezionate tra le migliaia che nel corso degli anni gli utenti del web hanno

postato sul sito. Spinoza.it è il più conosciuto sito umoristico italiano in crowdsourcing, cioè creato con i contenuti inviati dagli utenti e selezionati dai curatori. Una piazza virtuale in cui le persone si trovano per commentare, ironicamente, la realtà che le circonda, l'attualità, con battute sferzanti e gelide.

Teatro Instabile al Civico con «Le quattro sorelle»

SASSARI. «Le quattro sorelle» è il titolo della prossima rappresentazione teatrale che la compagnia del Teatro Instabile porterà in scena al Teatro Civico. Lo spettacolo è in programma per l'8 giugno alle ore 21 e sul palco saranno presenti operatori del Dipartimento di salute mentale dell'Asl di Sassari e della Cooperativa sociale Elleut-

no. La produzione, che vede Pierangelo Sanna autore oltre che regista assieme ad Alessandra Sanna, è il risultato di un anno e mezzo di lavoro del «Laboratorio di teatro, scenografia e costumi di scena» attivato al Dsm di via Rizzeddu a Sassari. «L'attività teatrale si colloca all'interno di percorsi di cura e riabilitazione degli

utenti — spiega il direttore del Dipartimento di salute mentale di Sassari Francesco Ruiu — e utilizza il fare teatro come laboratorio privilegiato per il cambiamento, l'acquisizione e la consapevolezza di sé e la capacità di crescita individuale e di gruppo». La compagnia Teatro Instabile di Sassari è nata nel 1998.

L'UNIONE SARDA .it

venerdì 05 giugno 2010

CULTURA

Domenica 06 giugno 2010

L'intervento

Questa sera a Santa Croce

La spada del principe La parola data e il tempo disonorato

Con "La fedeltà alla parola data" di Maurizio Ferraris, di cui pubblichiamo una sintesi, si conclude stasera alle 21,30 al Bastione Santa Croce il festival Leggendo Metropolitano.

Notte, spalti del castello di Elsinore. Dopo avergli raccontato come sono andate veramente le cose in Danimarca, e dopo avergli chiesto di fare giustizia, lo spettro si congeda da Amleto con queste parole: "Adieu, adieu, adieu. Remember me". Ecco il vero nocciolo della parola chiesta, ecco che cosa chiede il fantasma: di non essere dimenticato. "Non dimenticarti, Amleto". Dopo la parola chiesta c'è la parola data, ossia il giuramento di Amleto. Ora, in cosa consiste questa parola data? Che cosa si dà quando si dà la propria parola?

Prima di tutto, c'è un atto, l'atto linguistico del giurare: "I swear", "io giuro". L'atto produce un oggetto, il che non avviene se dico "oggi è domenica" o "posso avere un bicchier d'acqua?". No, in questo caso produco una cosa, una promessa, nella fattispecie, destinata a restare anche se cambiassi idea. Quello della parola data, a questo punto, si rivela un meccanismo lievemente paradossale: do la mia parola, ma questa parola vale solo nella misura in cui non è più mia, nel senso che l'ho data a qualcun altro, ed è divenuta indipendente dalla mia volontà, poiché che non posso riprendermela (rimangiarmela, si dice, sottolineando a giusto titolo che è diventata un oggetto esterno) a meno di rivelarmi un traditore.

Ora, che cosa garantisce che la parola detta sia una parola data, ossia che quello che viene costruito sia davvero un oggetto sociale, come una promessa o un giuramento? La possibilità della iscrizione, il fatto che la parola sia iscritta, registrata nella mia mente e se possibile su un foglio di carta.

Segnare, scrivere, dentro o fuori, è il primo passo, l'elemento fondamentale del fare giustizia. Giurare (to swear) è sistematicamente associato alla spada (sword). Poco più sotto Amleto fa giurare Orazio e Marcello sulla sua spada, "Swear by my sword", e ci si mette anche il fantasma, "Swear". Tutti questi giuramenti comprendono la richiesta di non calunniarlo e di non farlo passar per pazzo mentre sarà implicato nella sua opera di vendetta e di restituzione della verità. "Il mondo è fuor di squadra: che maledetta noia, / esser nato per rimetterlo in sesto!" (I, v, 188-189). "The time is out of joint", è il verso su cui si è concentrato così tanto Derrida in "Spettri di Marx", facendo notare che una delle traduzioni francesi, quella di Gide, rendeva l'espressione con "la nostra epoca è disonorata".

Uno dei motivi del disonore dell'epoca, con ogni evidenza, è proprio il fatto che il ricordare non è una pratica troppo diffusa. Davvero si direbbe che la terapia proposta da Claudio sia seguita con troppo scrupolo. In questo senso, se c'è del marcio nel regno di Danimarca, se qualcuno può ridere e ridere pur essendo una canaglia, è perché viene praticata con troppa leggerezza la regola secondo cui "non ci sono fatti, solo interpretazioni", e per tutto ci può essere una smentita, quando non un condono tombale. Il nichilismo non è che questo, la pretesa di annientare tutto quello che è stato fatto o detto dissolvendo i fatti nelle interpretazioni.

MAURIZIO FERRARIS

Nell'urbanistica c'è lo specchio dei mali d'Italia

di Sandro Roggio

Veio De Lucia è uno degli urbanisti italiani più autorevoli. Le sue memorie pubblicate da Diabasi, «Le mie città», si aggiungono a quelle di Edoardo Salzano (che ha da poco pubblicato le sue). Nel libro blocchi di ricordi incrociano le questioni cruciali dell'urbanistica con un ritmo intenso. Come per Salzano (è nota l'amicizia che li lega) è evidente il suo coinvolgimento in tanti ruoli, molto complementari e molto determinati: intellettuale militante, funzionario del ministero dei Lavori pubblici (con Michele Martuscelli e Fabrizio Giovannale), amministratore pubblico, scrittore e redattore di piani importanti. Passando per Napoli, Roma, Venezia, la Toscana, le esperienze di lavoro diventano, nel racconto, storie di vita.

Tappa dopo tappa lo sguardo al passato assume crescente distacco: d'altra parte è chiaro come le vecchie questioni — rimaste in sospeso, in attesa di una soluzione — trascendano continuamente il loro tempo per riaffiorare continuamente. Con la sensazione della scala di una montagna davvero molto ripida.

Chi vuole sapere dei meriti e delle colpe dell'urbanistica italiana (alcune luci, molte ombre e tanta penombra) dovrà leggere il libro di De Lucia, che siccome dica le cose come effettivamente stanno potrebbe essere additato presto come brutta pubblicità per l'Italia all'estero.

Impossibile interpretare



correttamente la storia del governo delle trasformazioni urbane dell'ultimo mezzo secolo, non marginale aspetto della storia del Paese, senza una versione dei fatti oltre le apparenze, senza raccontare le buone teorie insieme alle versioni in prosa dell'agire politico che si rincorrono in modo circolare incontrandosi raramente. Le sue città sono paradigmi per spiegare questa ricerca e molto altro: in ogni vicenda che le riguarda sono contenute circostanze

destinate a riproporsi in grande o in piccolo in altre realtà.

Non so se sia corretto dire che è un libro di politica urbanistica. Di sicuro non è un libro che elude gli intrecci, che sfugge alle domande sulle degenerazioni — come è spesso in testi astratti che inquinano le prove — che rinuncia al giudizio sulla responsabilità politica che conta enormemente nell'urbanistica. La negligenza protratta delle classi dirigenti ri-

guardo ai temi del governo del territorio è lì nella brutalità di moltissimi luoghi («In nessuna città olandese, inglese francese, o tedesca ci sono quartieri come Scampia», nota De Lucia). E quindi eccolo il nodo: il rapporto politica-affari che si rivela spesso tra le pieghe della cattiva amministrazione urbanistica oltre che nel «clima gelatinoso» che sta intorno alle opere pubbliche.

Si capisce insomma come il malgoverno sia stato e sia



Uno dei maggiori urbanisti italiani ripercorre le tappe di una lunga carriera, intrecciando biografia, storia, analisi teorica e una netta scelta di campo politica

Qui accanto, il quartiere di Scampia a Napoli. In alto, emergenza rifiuti nel Casertano

a svantaggio di qualsiasi tentativo di mettere ordine nelle città e di conservare la bellezza dei paesaggi italiani. E a vantaggio di pochissimi. Nell'azione di De Lucia, nel suo libro, è sottintesa la fatica immane che ci vuole a convincere pure la sinistra a impedire le aggressioni al Belpaese, quella sinistra che negli ultimi anni si è concessa troppe fughe trasversali. «Il berlusconismo — nota De Lucia nel libro — è diventata la politica dominante, anche dove non governa il centrodestra».

«Gli urbanisti cambiano il mondo, il loro mestiere consiste esattamente nel cambiare, e siccome hanno questo potere, che il loro mandato disciplinare gli assegna, possono fare, fanno, o molto meglio o molto peggio degli altri». Così Alberto Asor Rosa, nella prefazione a volume,

delimita il campo disciplinare: un campo di massima responsabilità intellettuale e politica che ha a che fare con le previsioni di lungo periodo che non si possono lasciare ai progetti della rendita. Appunto nel libro si trovano i momenti più significativi del lavoro di Veio De Lucia, nello sfondo i momenti in cui il desiderio di buona pianificazione sembrava concesso e quindi realizzabile e le successive disillusioni, le sconfitte che spesso ha registrato nel suo lavoro (è la feriva di Bassolino che immagina lo abbia fatto pensare più di quanto lascia immaginare). Si valuta il momento attuale della disciplina come uno dei più «tallurici» e incerti della sua storia: per questo rassicura la forza che il racconto assume quando lascia intravedere i motivi ispiratori. Il valore del «pubblico», il principio di tutela dei beni comuni, il filo conduttore o la lente che ogni più di allora rende evidenti la distanza fra una concezione lungimirante della società e il suo contrario negli sguardi interessati a prendere dal passaggio senza restituire nulla.

Fabio Geda e Biondillo a «Leggendo metropolitano» Successo di pubblico per la rassegna, che chiude oggi con Ferraris



Qui accanto lo scrittore Fabio Geda, che sarà tra gli ospiti della giornata finale di Leggendo metropolitano insieme con Gianni Biondillo e Maurizio Ferraris

ta sequenza dei gesti» (Instar Libri, 2008, vincitore del Premio Grinzane Cavour) e «Nel mare ci sono i coccodrilli» (Baldini & Castoldi Dalai, 2010). Michele Vaccari invece, nato a Genova nel 1980, è rapper, scrittore, sceneggiatore e organizzatore. È di quest'anno il suo ultimo libro, «Giovani, nazisti e disoccupati» (Castelvecchi). Infine, Ruffinengo, 34 anni, originario di Soglio, un paesino del Monferrato, laureato in Filosofia. Negli anni dell'università ha lavorato come barista. Poi è diventato libraio. Tre anni fa ha chiuso la sua libreria per iniziare a vendere i volumi a casa dei clienti.

Secondo appuntamento alle 19.30: il filosofo Alessandro Aresu si confronta con l'architetto e saggista Gianni Biondillo su «Paesaggi, scritture da architettare». Tema da sviscerare quello della lealtà nel paesaggio.

Aresu è nato a Cagliari nel 1983. Allievo di Enzo Bianchi, di Massimo Cacciari e di Guido Rossi, si è laureato con una tesi sulle teorie filosofiche del capitalismo proprio con Rossi. Nel 2006 pubblica con Bompiani il saggio «Filosofia

della navigazione», con una prefazione di Massimo Cacciari. Scrive per La Nuova Sardegna e per Limes ed è tra gli autori del sito ospaziodelpolitico.com. Biondillo è nato nel 1965 a Milano, dove vive. Architetto e saggista («Metropoli per principi», 2008), scrive per il cinema e per la televisione. Fa parte della redazione di *Nazione Indiana*. Il suo primo romanzo, pubblicato nel 2004

per i tipi di Guanda, è «Per cosa si uccide». Sempre per Guanda sono usciti «Con la morte nel cuore» (2005), «Per sempre giovane» (2006), «Il giovane sbirro» (2007) e «Nel nome del padre» (2009). Il suo ultimo libro (2010), scritto insieme con Michele Monina, è «Tangenziali. Due volumi ai bordi della città».

Chiude «Leggendo metropolitano», alle 21, sempre al Bastione di Santa Croce, la

dissertazione del filosofo Maurizio Ferraris su «La fedeltà alla parola data». C'è un fondamento su cui si possa basare la condotta di tutta una vita? Lealtà è una parola intrisa di senso morale e responsabilità civile, di coerenza rispetto della parola data. Di questo parlerà Ferraris, dal 1995 professore ordinario di Filosofia teorica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

Dopo una tre giorni caratterizzata da un grande successo di pubblico, si chiude oggi la rassegna letteraria «Leggendo metropolitano». Tre gli appuntamenti di particolare interesse in programma nella suggestiva terrazza del Bastione di Santa Croce, incentrati su nuove declinazioni della parola lealtà, che ha costituito il filo conduttore di questa seconda edizione del festival.

Alle 18 il giornalista e scrittore Fabio Geda incontra Michele Vaccari, scrittore trentino, diventato il più giovane direttore editoriale italiano di una collana libraria.

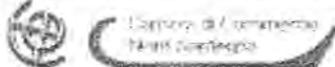
Coordina il dialogo, dal titolo «L'esatta sequenza delle parole», il libraio Davide Ruffinengo.

Geda (1972) vive a Torino e

Il tema della lealtà declinato tra letteratura e filosofia

Holden. Ha pubblicato i romanzi «Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani» (Feltrinelli, 2009, selezionato per il Premio Strega), «L'esat-

Massimo Cacciari e di Guido Rossi, si è laureato con una tesi sulle teorie filosofiche del capitalismo proprio con Rossi. Nel 2006 pubblica con Bompiani il saggio «Filosofia



SCADENZA DIRITTO ANNUALE 2010

A TUTTE LE IMPRESE ISCRITTE E ANNOTATE AL REGISTRO IMPRESE

Si comunica che il prossimo **16 giugno** scade il termine per il pagamento del diritto annuale. La Camera di Commercio, come ogni anno, ha provveduto ad inviare ad ogni impresa iscritta al Registro delle Imprese la comunicazione sulle modalità di pagamento (F24 telematico con possibilità di compensazione). Si ricorda che gli importi per l'anno 2010 sono stati stabiliti con il D.M. 22/12/2009 (pubblicato nella G.U. 24 del 30/01/2010). Si consiglia di **verificare attentamente il dovuto prima di provvedere al versamento**, anche utilizzando il sito della Camera: www.sasamcom.it

Per ulteriori chiarimenti è possibile rivolgersi presso i nostri uffici in Sassari via Roma, 74 tel. 079/2080218/278, fax 079/2080226

IL SEGRETARIO GENERALE f.f.
(Dott.ssa Paola Giagu)

Domenica 06 giugno 2010

La Costituzione è in pericolo perché tu non la leggi

Umberto Ambrosoli addita "l'ignoranza eversiva" Ainis: i regimi non aboliscono le garanzie, le ignorano

Libertà, laicità, legalità. Comincia con le "tre elle" il viaggio nella Costituzione proposto ieri pomeriggio al Ghetto di Cagliari dal festival culturale Leggendo Metropolitan. La scelta è di Michele Ainis, docente di diritto pubblico a Roma Tre ed editorialista della Stampa, che ha parlato del rapporto brusco e distratto che gli italiani intrattengono con la Legge fondamentale. Ne ha discusso con l'avvocato Umberto Ambrosoli, che nel suo recente "Qualunque cosa succeda" ha raccontato la vicenda di suo padre Giorgio, ucciso trent'anni fa perché si ostinava a svolgere con coscienza il suo incarico di commissario liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona. A coordinare l'incontro, e a dare la parola al pubblico per un paio di interventi piuttosto critici, il giornalista e scrittore Saverio Simonelli: è stato lui a chiedere ad Ainis da quali parole sarebbe partito per presentare un'ipotetica riedizione della Costituzione, sentendosi appunto rispondere che le tre Elle sarebbero una buona base di partenza. Per poi mettere in luce «i pregi anche letterari di questa nostra carta d'identità collettiva». Al professore piace la sobrietà linguistica, l'equilibrio essenziale di quella prosa del '47 che fa suonare ancora più prolisse e stridenti le aggiunte recenti.

STUPORE Il testo stupisce Ambrosoli «per la rapidità con cui fu scritta un'opera di questo valore anche linguistico, ma anche e soprattutto per i comportamenti successivi di alcuni costituenti», e a sentirlo dire dal figlio di Ambrosoli, martirizzato per aver lottato contro Sindona, è difficile non pensare ad Andreotti. Ma al di là dei suoi autori e dei loro comportamenti, godiamo decisamente di un'ottima Costituzione. Il che significa molto, ma non abbastanza: «Il fascismo - ricordava Ainis - non abrogò lo Statuto Albertino: si limitò a lasciarlo lì, appeso come un prosciutto, calpestandolo ma senza intaccarlo formalmente. Allo stesso modo i nazisti accantonarono la Costituzione di Weimar ma senza eliminarla così come nel '36, mentre Stalin promulgava la Costituzione sovietica, contestualmente si scatenavano le persecuzioni contro gli oppositori». Anche in casa nostra ci sono mille piccole abrogazioni de facto, mille abolizioni sostanziali e silenziose della Carta, ha puntato il dito Ambrosoli, e hanno la firma di noi cittadini. Si chiama, questo colpo di spugna non dichiarato, ignoranza. «Se la Costituzione è poco conosciuta la colpa è di chi non la legge: perché non dedicare i dieci minuti che una pietanza impegna a cuocere per imparare tre articoli? E invece no, non la conosciamo e le riserviamo l'atteggiamento pigro e piagnucoloso che noi italiani abbiamo verso le norme in generale».

INTERCETTAZIONI E quale esempio migliore, per illustrare questa distratta diffidenza verso il diritto, della legge sulle intercettazioni? La premessa, tanto per Ainis quanto per Ambrosoli, è che il provvedimento è partito malissimo: «Il codice civile prevede la fedeltà coniugale - spiega il docente - ma se introduco nell'ordinamento il taglio della mano per l'adultero, sto quanto meno sbilanciando gli equilibri giuridici. E così, se in nome del rispetto per la privacy incido sulla libertà di stampa, il risultato è sbilanciato, sbagliato». Il punto, ribatte Ambrosoli, è che rispetto alla sbagliatissima proposta iniziale stanno prendendo corpo molte modifiche: chi le conosce? Chi ha davvero letto il testo prima di parlarne?

Pochi, di certo. Ma non necessariamente per scialleria o malafede: come annota Ainis «intanto il testo conta 5640 parole, così tante che inevitabilmente comprende già la scappatoia». E poi, al di là della lunghezza, il disegno di legge «comincia così: *All'articolo 36, comma 1, del codice di procedura penale, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente: «h-bis)»*. Come dire: nulla che si possa capire senza quel mediatore culturale che si chiama giornalista. Ed eccola, accanto alla Politica, la grande coimputata di ieri pomeriggio: l'Informazione. Gli esempi di malenews avranno fatto fischiare le orecchie a Feltri, visto che i relatori hanno deprecato prima il titolo a tutto a pagina "Israele ha fatto bene a sparare" e poi la campagna di stampa che ha portato alla

decapitazione professionale di Dino Boffo. Ma la conclusione di Ambrosoli è poco prevedibile: colpa dei direttori o degli editori? Colpa dei lettori, che continuano a comprare quel giornale o a guardare quel tg, continuano a farsi raccontare i fatti anziché andarseli a prendere di prima mano da internet o dalle tv straniere.

Ed è qui che il pubblico solleva il sopracciglio e ribatte. Francamente seccata, una professoressa di un istituto tecnico cagliaritano fa presente che non è realistico immaginare un'opinione pubblica di cittadini professionisti, che leggono tutti i quotidiani e scaricano i disegni di legge da internet: «Se i genitori dei miei alunni ritengono di aver subito un torto scrivono a Striscia la Notizia, e non è colpa loro se non hanno altri strumenti». Quanto ai telegiornali, è la docente universitaria Cristina Lavinio a far presente che l'informazione di Raiuno è pagata dal canone dei contribuenti, che quindi hanno tutto il diritto di chiedere, di pretendere onestà intellettuale e equilibrio.

CAMICIE DA NOTTE E forse equilibrio, anche se non comincia con la Elle, è la quarta parola chiave dell'incontro del Ghetto. Equilibrio significa anche evitare che la legalità muoia soffocata da troppe leggi. Quando l'Europa legifera sette volte sulle camicie da notte - sottolinea Ainis - e il perno del caso giuridico è se la camicia da notte possa essere indossata anche di giorno, allora c'è qualcosa che non va, e di sicuro l'interesse del cittadino medio verso il diritto può uscirne appannato. A volte il sonno del civismo può nascere da un dibattito sui pigiami.

CELESTINO TABASSO

Lunedì 07 giugno 2010

LA VITA DI "DONO DI DIO" TRA I COCCODRILLI

Enaiatollah Akhari aveva dieci anni quando la madre lo accompagnò in Pakistan e lo abbandonò per sottrarlo alla furia dei talebani. Il ragazzo era fuggito dall'Afghanistan perché rischiava di essere sacrificato dai signori della guerra per rivalsa contro il padre che era morto senza portare a termine un lavoro. Abbandonato a se stesso, iniziò il viaggio della disperazione che lo portò ad attraversare le esperienze più faticose e dolorose fino all'età di 14 anni, quando finalmente giungerà a Torino. Ha visto la morte negli occhi, ha sentito il frastuono delle pallottole, urla e gemiti di dolore in zone dove la vita non ha alcun valore. E ha capito che piangere non serve.

Ora quella storia è un libro, *Nel mare ci sono i coccodrilli* (Baldini Castoldi Dalai, pagine 155, € 16). L'ha scritta Fabio Geda, dopo lunghe conversazioni con il giovane che ora ha 22 anni. Il ragazzo racconta le sue esperienze lavorative di muratore e scaricatore di porto in Pakistan, Turchia e Grecia fino ad approdare in Italia da clandestino. A Torino ha trovato una casa, una famiglia e un futuro.

Fabio Geda (che ieri era a Cagliari, per la rassegna "Leggendo Metropolitano": in serata ha parlato del suo libro e ha dialogato con Michele Vaccari) è uno degli scrittori più promettenti della nostra letteratura che ha già pubblicato altri due romanzi, ha lavorato dodici anni occupandosi di ragazzi stranieri e in una comunità alloggio di una cooperativa torinese. «È un impegno logorante - dice - che va alternato con altre esperienze non così di prima linea, perché è un lavoro nel quale devi continuamente raccogliere le storie dei ragazzi, cosa che crea subito un legame con la mia esperienza educativa e questo romanzo».

Dove ha incontrato il giovane?

«Ho incontrato Enaiatollah Akhari tre anni fa alla presentazione di un mio romanzo in cui raccontavo la storia di un ragazzino romeno che viaggia in Europa per trovare il nonno. In quell'occasione lui ha raccontato il suo viaggio e mi ha colpito la sua capacità di narrare questo drammatico periodo della sua vita con uno sguardo leggero rivolto al futuro. Mi sono trasformato in un grande orecchio nell'ascoltarlo e già quella sera decidemmo di scrivere la sua storia. Ho atteso però due anni prima di scrivere il libro».

A Enaiatollah AKhari, ovvero "il romanzo vivente" come lo definisce Geda, chiediamo come ha vissuto a 10 anni l'abbandono della madre. «È stato molto difficile capire quello che la mamma stava facendo in quel momento, e solo adesso ho capito che mi ha dato la vita due volte: facendomi nascere e salvandomi. Se lei non mi avesse abbandonato sarei rimasto sicuramente in Afghanistan con un mitra sulle spalle o istruito per fare il kamikaze».

Che cosa le ha detto sua madre lasciandola?

«Mi raccomandò tre cose fondamentali: non toccare mai la droga, non imbracciare mai un'arma, non rubare».

Come si è svolta la sua vita prima di arrivare a Torino?

«Per 26 giorni ho resistito a marce forzate in alta montagna e dodici ragazzi del mio gruppo non ce l'hanno fatta. Io mi sono salvato perché ho tolto le scarpe ad un morto per poter proseguire. Poi ho resistito alle onde del mare Egeo che hanno travolto un mio amico, al viaggio nel doppiofondo di un Tir verso l'Italia dove sono rimasto chiuso per tre giorni senza mangiare né bere. Quando sono sbarcato a Venezia sognavo di andare a Roma, ma io dicevo *Rum* chiedendo indicazioni e tutti si scandalizzavano. Poi ho capito che rum in italiano è una bevanda alcolica».

I momenti più difficili della fuga e della clandestinità?

«Quando per due volte sono stato rimpatriato. Una volta mi hanno preso al lavoro, un'altra volta in una retata. Ci scaricavano nella prima città iraniana di confine, ma io non potevo tornare a casa e così scappavo nuovamente. Ho visto tanti morti, ma la cosa più terribile è stata vedere uccidere il mio maestro. Lui non voleva che chiudessero la scuola e i talebani lo ammazzarono davanti a noi bambini».

Aveva una meta precisa?

«Sono scappato senza sapere dove andare. Mi fermavo dove capitava. In Iran lavoravo 14 ore al giorno in una cava di pietra, ma sono dovuto scappare e andare in Turchia, ma anche lì non è stato facile e sono passato in Grecia».

Com'è adesso la sua vita?

Il mio nome significa "dono di Dio" e sono stato molto fortunato perché a Torino ho trovato un amico che mi ha ospitato. Sono stato anche in Comunità, ma poi la famiglia che mi ha adottato, anche se ero un barbone di 16 anni, mi ha dato una nuova vita. Con loro sono nato per la terza volta. Ora la mia vita va bene anche se quello che succede nel mio Paese mi rattrista tanto. Spero che presto nel mare della vita non ci siano più coccodrilli».

Il momento più bello da quando è in Italia?

«Il giorno che ho alzato la cornetta del telefono e all'altro capo c'era mia madre».

MASSIMO GIOVANNONI

Teri si è concluso a Cagliari, con uno straordinario successo di pubblico (10 mila presenze in quattro giorni), il festival «Leggendo metropolitana». A chiudere la rassegna è stato Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica a Torino, con una conferenza intitolata «Parola data», di cui riportiamo qui sotto un ampio stralcio.

di Maurizio Ferraris

È notte e siamo sugli spalti del castello di Elsinore. Il fantasma prima ha raccontato come veramente si sono svolti i fatti (il fratello lo ha ammazzato usurpando il trono e la moglie lo ha tradito), poi si è congedato dal figlio con queste parole: «Adieu, adieu, adieu. Remember me». E il figlio giura di non dimenticare. Ecco il testo nella traduzione di Montale. «Ricordarti? Oh sì, povero spirito / finché esisterà la memoria in questo globo demente! / Ricordarti? Ma io cancellerò / dalla tavola della mia mente i ricordi sciocchi e triti, / le parole dei libri, tutte le forme, tutte le impressioni, / tutto ciò che vi fu scritto dalla giovinezza / e dall'esperienza; e il tuo comando / solo vivrà nel libro del mio cervello, / sgombrato di ogni altro intento! Sì, per il Cielo! / Oh sciagurata donna! / Oh furfante, maledetto furfante che sorridi! / Il mio taccuino — Sì devo scriverlo / che uno può sorridere, sorridere, ed essere una canaglia! / Son certo almeno che si può essere così / in Danimarca. — Eccoti servito, zio. / Ed ora la mia parola è 'Addio, ricordami'. / L'ho giurato" (I, v, 93-113). Quali sono le caratteristiche di questo giuramento?

Prima di tutto è una parola detta. Se Amleto si fosse semplicemente limitato a pensare di giurare non avrebbe giurato, non più di quanto ci si sposti effettivamente quando si pensa semplicemente di sposarsi. Il fatto di essere detta è essenziale a questa parola, e permette di fare cose con le parole, ossia di costruire degli oggetti sociali. Dicendo «I swear», «io giuro», Amleto sta costruendo un oggetto sociale, una promessa, il che non avverrebbe se dicesse «è



Qui accanto, Laurence Olivier nei panni di Amleto. A destra, Maurizio Ferraris



Un mondo senza lealtà

La conferenza di Maurizio Ferraris su «La parola data»

notte» o «siamo in Danimarca» (starebbe semplicemente constatando qualcosa, e potrebbe limitarsi a pensarla, il contenuto non cambierebbe) o se chiedesse allo spirito un bicchier d'acqua, o gli ingiungesse di andarsene.

In secondo luogo, ma è la cosa più importante, è una parola data, a un altro. Amleto giura a un altro, questi atti richiedono almeno un alter ego, anche se nella fattispecie l'alter ego è un fantasma che si chiama proprio come lui, Amleto. [...] Che cosa si dà quando si dà la propria parola? Emerge un meccanismo lievemente paradossale: da la mia parola, ma questa parola vale solo nella misura in cui non è più mia, nel senso che l'ho data a qualcun altro, ed è divenuta indipendente dalla mia volontà, poiché non posso riprendermela a meno di rivelarmi quantomeno un bugiardo.

Questa consistenza e autonomia della parola data poggia su una terza circostanza: la parola data è una parola

Ritratto di Shakespeare Sotto, l'incontro con Beha (foto di Mario Rosas)



iscritta, e con questo intendo che è registrata tanto all'interno, nella memoria, quanto all'esterno, sulla carta. Proprio l'iscrizione, rendendola stabile e pubblica, ne fa qualcosa di diverso da un fatto puramente psicologico, da un desiderio o da un atto di volontà che possono cambiare, e trasforma l'atto in un oggetto, ne fa una parola data. Per questo la memoria è così importante nella vita, e per questo il mondo è pieno di archivi. Amleto, infatti, quando promette al padre dice che iscriverà la parola, il giura-

mento, sulla tavola della sua memoria (dice proprio così, «table of my memory», paragonando la mente a una tabulata, a una tavoletta scrittorum, a un bloc notes), sul volume, a un libro del suo cervello, prosegue. Ma, visto che non si sa mai, annota anche, se lo segna sul taccuino («my tables»), sulla memoria esterna, sulla carta. Il giuramento esiste solo perché è segnato sulla tavola interna e sulla tavola esterna, e alla fine l'essenza del giuramento consiste nel non dimenticare. [...] In quarto luogo, la parola

data è per l'appunto una parola leale. Tutta la scena non avrebbe alcun senso se Amleto semplicemente avesse finto di giurare, se contasse di non mantenere la promessa. E non è una storia di anime belle, è molto concreta, perché quando il sospetto di inaffidabilità delle promesse si diffonde nel mondo sociale si hanno, per esempio, le crisi economiche. Come ha scritto all'inizio del secolo scorso uno dei massimi teorici degli oggetti sociali, Adolf Reinach, «La promessa è in quanto tale irrevocabile». Il che significa che se qualcuno sta facendo una promessa con l'intenzione di non mantenerla non sta promettendo, ma sta dicendo parole al vento. Con la parola data si tratta invece di fare la verità. Prendo questa espressione dalle «Confessioni» di Agostino, in un passo valorizzato da Derrida, che si sofferma sulla domanda paradossale che Agostino si pone ormai molto avanti nel libro: perché mi confesso a Dio, che sa tutto? E la risposta è che si tratta di fare la verità, non solo nel cuore, ma anche per iscritto e di fronte a molti testimoni. Amleto, che dopotutto non è affatto amletico, chie-

de continuamente del giuramento, «Swear by my sword», «giurate sulla mia spada», e spera di far giustizia facendo verità. «Il mondo è fuor di squadra: che maledetta noia, / esser nato per rimetterlo in sesto» (I, v, 188-189). «Il mondo è fuor di squadra», disse, «The time is out of joint», è il verso su cui si è concentrato ancora Derrida in «Spettri di Marx», facendo notare che una delle traduzioni francesi, quella di Gide, rendeva l'espressione con «la nostra epoca è disonorata».

«The time is out of joint», «la nostra epoca è disonorata», perché si pretende che non ci siano fatti, solo interpretazioni. All'inizio del dramma Claudio, l'usurpatore, aveva tessuto un elogio del lutto, cioè dell'oblio e insomma di ciò che, con una espressione a ben pensarci straordinariamente profonda, si chiama «condono tombale»: «Ormai possiamo ricordarci di lui — del re morto — con più pacato dolore, senza dimenticare noi stessi». Come dire: «Lo abbiamo ammazzato, ma non ci sono fatti, solo interpretazioni, dimenticate». Per questo è importante che la verità sia ricordata: «Adieu, adieu, adieu. Remember me», «Non dimenticarti, Amleto», «Segnatela». Questo è ciò che chiede Amleto il vecchio ad Amleto il giovane all'inizio del dramma, e questo è ciò che Amleto il giovane, alla fine del dramma, chiede ad Orazio. Conoscete la scena: c'è Amleto sta per morire, avvelenato. Orazio, lo scholar, il filosofo, vorrebbe seguirlo nel viaggio, e vorrebbe avvelenarsi anche lui. Ma Amleto lo prega di non farlo, e questo solo per un motivo: perché sopravviva a raccontare la storia, per come è andata veramente, perché non prevalga la versione falsa e adulterata, perché si abbiano i fatti, e non solo le interpretazioni. Insomma, «Adieu, adieu, adieu. Remember me»: «O buon Orazio, se le cose restassero ignote, / che nome offeso lascerei dietro di me! / Se tu mi tieni nel cuore, / appartati dalla felicità per qualche tempo / e vivi e respira ancora il tuo dolore / in questo duro mondo, per raccontare / la mia storia».

Un rugbista e un calciatore: «I guasti di una società dove conta solo chi vince»

Così muore lo sport vero

L'incontro con Beha, Marco Bollesan e Paolo Sollier

di Daniela Paba

Se lo sport è diventato specchio della società italiana, allora una «Etica Atletica» è ciò di cui davvero abbiamo bisogno. A dimostrazione di ciò un pubblico attento e numeroso ha affollato il dibattito tra il giornalista Oliviero Beha, il campione di rugby Marco Bollesan e Paolo Sollier, il giocatore che grazie al suo sguardo atipico sul calcio è diventato l'autore di «Spogliatolo» e «Calci e spalti e colpi di testa».

Organizzato da «Leggendo metropolitana», l'incontro ha declinato il tema delle «Parole leali». «Ma chi usa più parole leali?», si è chiesto Beha. «In politica — ha aggiunto — al massimo si usa "fedeltà", termine adatto a chi va in chiesa. La verità è che la Costituzione materiale, quella che è fatta di comportamenti e di valori, è cambiata. Nel nostro paese viene legalizzato ciò che è illegale. E la parola lealtà è desueta anche nel calcio. C'è una cal-

cizzazione della classe dirigente, che parla peggio dei calciatori. Gli altri sport sono negletti, ma forse per questo più fortunati e «resistenziali». Il calcio aveva la funzione opposta di distrarre dalle preoccupazioni; ora non solo non distrae, ma è un problema in sé, è diventato un acceleratore di tensioni sociali e sarà sempre peggio».

Sollecitando il recupero del valore autentico delle parole per valori reali, Paolo Sollier ha contribuito alla discussione con un atteggiamento un po' più combattivo e perciò meno amaro: «Quando è successo alle parole non riguarda solo il calcio; pensate che un tempo si parlava di inceneritori e ora li chiamano termovalorizzatori. Negli anni Settanta i ragazzi aveva-

no una spinta positiva, la percezione che si stesse costruendo una società capace di proteggere chi aveva meno, attenuando le differenze. Oggi la prospettiva che hanno i giovani è quella d'essere la prima generazione destinata a vivere peggio dei propri genitori. Si dovrebbe tornare a pensare che la vittoria e la sconfitta sono due facce della stessa medaglia, e non che chi vince è furbo e chi perde è un fesso. Ho visto bambini che assistevano a una partita esultare in modo televisivo senza avere davanti un televisore. Pensate a quanto è andato avanti il veleno. Se non si mettono d'impegno i genitori, gli amici dei genitori, come diciamo in val di Susa dove voglio fare la Tav, «sarà dura». Ma lo diciamo nel senso che anche la batta-



glia più dura si può vincere». E se l'Italia regredisce oppure resta immobile è anche perché ancora non ha capito il valore dell'educazione sportiva dei ragazzi. «Se vuoi che i tuoi figli facciano nuoto o atletica devi pagare — ha

detto Bollesan — Non giochi se non hai le scarpe giuste comprate nel negozio giusto. La verità è che non c'è democrazia nello sport, solo i ricchi lo possono fare». Il deficit di democrazia dell'Italia è tanto più evidente se «chi contesta il livello poco democratico dei partiti viene tacciato di antipolitica — ha aggiunto Beha — Il voto non è più libero da un pezzo. Le elezioni regionali del Lazio ne sono un esempio: gestite da capibastone, capi area, ognuno garante del proprio pacchetto di voti. Il voto nasce corrotto all'origine. Il termine antipolitica dovrebbe essere bandito». «Tornando allo sport — ha aggiunto Beha — se negli anni Cinquanta era vittima della retorica fascista, oggi lo è del consumismo. Quando da giovane cor-

revo, mi dicevano che non ero abbastanza di sinistra, che la rivoluzione non la volevo davvero. Ora lo sport è consumo, scarpetta firmata o club privato. La mancanza di una cultura come quella sportiva, che prevede il rispetto del perdente, è un buco in un paese gruviera. E il discorso sullo sport non è che una faccia del prisma. Non ricordo un solo governo che abbia avuto a cuore la scuola e con la scuola lo sport. Non è mica un caso che la Gelmini sia ministro dell'istruzione».

Persa al calcio, l'etica dello sport resiste nel rugby. «Si gioca per vincere, ma quando la partita è finita, nel "terzo tempo", tutti si abbracciano, bevono e mangiano insieme; si parla dei problemi, io dei miei, gli altri dei loro. Nel calcio pure ci si scambiano le maglie, ma solo per metterle in bacheca. Pensate invece alla maratona, per uno che vince altri cento. Ci insegna che la sconfitta è la normalità, la vittoria l'eccezione».

L'UNIONE SARDA.it

CULTURA

Martedì 08 giugno 2010

Rassegne. Diecimila spettatori a Cagliari per "Leggendo Metropolitano". La sfida vinta di Saverio Gaeta

L'etica? Se sei ateniese devi bere la cicuta

La parola data, l'assunzione di responsabilità e il filosofo Maurizio Ferraris che indaga su Amleto

Leggendo Metropolitano stavolta aveva per tema la lealtà della parola. Curiosa coincidenza, o forse no: il suo alter ego femminile, Leggenda Metropolitana, è notoriamente una colossale bufala. E allora viva la verità contro la bugia, il fatto contro l'interpretazione, l'etica della promessa in un mondo dove di etico, e di promettente, c'è davvero poco. Viva il giusto peso dato a ciò che si dice, e che si scrive. Le parole sono pietre, le parole possono essere carezze. E pane di cui nutrirsi.

L'ultimo gustoso (e digeribilissimo) pezzo di pane del quale domenica sera si è cibato il pubblico cagliaritano della rassegna giunta alla seconda edizione era filosofico e letterario. Il primo ingrediente era farina del sacco di Maurizio Ferraris, elegante filosofo sabauda cinquantacinquenne, ordinario di Teoretica all'Università di Torino, direttore della Rivista Estetica. Il secondo era Shakespeare. Amleto. Raccontato e interpretato da Ferraris attraverso una chiave di lettura di grande fascino. La parola data. Quella che il vecchio re avvelenato dal fratello e dalla moglie chiede ad Amleto, nella speranza che il figlio ristabilisca la verità sul suo immondo assassinio, (*Adieu Adieu, remember me*) e quella che Amleto, in fin di vita, chiede all'amico Orazio. «O buon Orazio, se le cose restassero ignote/che nome offeso lascerei dietro di me!/ Se tu mi tieni nel cuore, /appartati dalla felicità per qualche tempo/, e vivi e respira ancora il tuo dolore/, in questo duro mondo, per raccontare/ la mia storia».

FATTI, NON INTERPRETAZIONI Raccontare la mia storia. Cercare nei limiti del possibile di dare spazio ai fatti, e non alle interpretazioni, alla pretesa nichilistica di annientare tutto quello che è stato fatto o detto. Impegnarsi per rimettere in sesto un mondo "out of the joint", fuori squadra. Disonorato, direbbero Gide e Derrida. Amleto l'ha fatto, per rendere giustizia al padre assassinato, Orazio dovrà continuare a farlo per rendere giustizia ad Amleto. È la lealtà alla promessa fatta, è la parola data. Che è anche parola detta, e iscritta, e veridica. È parola - e atto - che non appartiene più a chi la pronuncia ma diventa oggetto sociale.

LEPAROLELEALI La lezione filosofica del filosofo allievo di Derrida, così comprensibile, così divertente, ha chiuso una rassegna di quattro giorni che ha avuto per tema "leparoleleali". Un'esigenza fortemente etica, per questa seconda edizione del festival letterario nato tre anni fa e organizzato dall'associazione Prohairesis nel quartiere di Castello, tra le bellezze di Bastione, Ghetto degli Ebrei, Caffè Libarium e Caffè Caras.

QUINDICI INCONTRI Un'occasione di confronto su un argomento che fa sperare in un mondo migliore, per una rassegna che allargando il campo, ha coinvolto per quindici incontri, sul tema della lealtà, della legalità e della libertà, insigni costituzionalisti e atleti del mondo del rugby e del calcio, scrittori, editori, intellettuali, attori, giornalisti, architetti e musicisti. Ad ascoltarli, e a far domande, un pubblico particolarmente vivace (quasi diecimila le presenze in quattro giorni) che si è ritrovato su temi come l'onestà dei libri, le parole alate, l'onestà delle parole, la memoria delle parole, le parole le(g)ali, la lealtà delle parole. E dite se non è fortuna, aver scelto (per tempo) un tema di così scottante attualità.

Fra gli appuntamenti di maggiore richiamo quello che ha visto protagonista Corrado Augias, il dialogo sulla legalità fra Umberto Ambrosoli e Michele Ainis e il confronto sulla lealtà nello sport tra Oliviero Beha, Paolo Sollier e Marco Bollesan. E ieri sera, oltre alla lectio magistralis di Ferraris, l'incontro con l'ironico architetto scrittore Biondillo.

GAETA DIRETTORE ARTISTICO Patron dell'iniziativa, Saverio Gaeta, che quattro anni fa ha fondato l'associazione culturale Prohairesis, termine che la dice lunga sulle sue passioni. Prohairesis in sostanza (e in

greco) significa scelta consapevole. E quindi responsabilità, libertà, lealtà. I temi di questo Leggendario Metropolitano, insomma. Gaeta ha ideato associazione e rassegna al ritorno da undici anni padovani caratterizzati da una grande vivacità culturale trasversale, «dove anche gli imbianchini andavano a vedere Kandinskij». Gli è venuta voglia di fare qualcosa. «Abbiamo portato i libri nei palazzi storici, una media di 60 persone per ogni incontro, poi questa rassegna, che mi pare abbia dato finalmente i suoi frutti. Io sono un sfigato nato nel Settanta, non ho vissuto nessuno dei momenti storico-politici importanti, solo gli aloni. Ma sono attratto da certi temi morali. E ho ancora voglia di indignarmi. Mi sembra che oggi questo sentire non sia così comune, che nessuno abbia più voglia di ribellarsi alle ingiustizie. E allora perché non riunire persone sensibili intorno a questo tema? Questi quattro giorni di Castello sono stati importanti. Un sogno che si realizza».

LE RADICI COME ALI E giù i ringraziamenti (questi pubblici) alla gente del rione, che ha accolto con generosa disponibilità il festival, al nutrito (e in gran parte femminile) staff organizzativo, agli sponsor, a Cedac, Camù, pubblico. Fatto di molti giovani («ma vorremmo vederne di più») e di persone di cultura medio-alta (ma vorrebbe vedere anche imbianchini amanti di Kandinskij). E infine l'annuncio del tema del prossimo anno, sempre a Castello, sempre ai primi di giugno: le radici, intese non come catene ma come ali, proiezione sul futuro. Prohairesis. «Il tuo valore è nelle tue azioni, ma la chiave è la consapevolezza e la responsabilità. Se sei ateniese devi bere la cicuta».

MARIA PAOLA MASALA

Sardegna ...oggi



martedì, 01 giugno 2010

Torna a Cagliari "Leggendo Metropolitano"



Giovedì 3 giugno alle 18.30 al Bastione Santa Croce prende il via la seconda edizione di Leggendo Metropolitano, con il titolo LeparoleLeali. L'apertura è affidata alle parole di Shakespeare sulla fedeltà alla parola data, con la lettura del giuramento di Amleto nell'interpretazione di Giovanni Carroni.

CAGLIARI - Sarà Corrado Augias il protagonista della prima serata, con la lezione sul "Conoscere le parole" (alle 19 al Bastione Santa Croce) e lo spettacolo Raccontare Chopin (alle 21.30 al Teatro Massimo). E saranno ancora le parole di Corrado Augias a condurci nell'affascinante mondo del grande, immortale compositore Frédéric Chopin, che tutto il mondo sta celebrando. Dopo Roma, Parigi, arriva a Cagliari Raccontare Chopin di e con Corrado Augias e il maestro Giuseppe Modugno, con la regia di Felice Cappa.

Gli Appuntamenti. Sempre giovedì, alle 22 al Bastione Santa Croce, il primo dialogo con Marco Cassini e Michele De Mieri, due voci forti del mondo del libro che racconteranno la loro sfida rispettivamente come editore e come scrittore e critico. Ecco tutti i protagonisti di Leggendo Metropolitano, il cui confronto animerà la manifestazione fino a domenica 6 giugno: Francesco Abate, Michele Ainis, Umberto Ambrosoli, Alessandro Aresu, Corrado Augias, Marco Bechis, Oliviero Beha, Vito Biolchini, Gianni Biondillo, Marco Bollesan, Antonella Bukovaz, Mimmo Candito, Giovanni Carroni, Marco Cassini, Carlo D'Amicis, Dan Fante, Gian Luca Favetto, Maurizio Ferraris, Fabio Geda, Alessio Lega, Michele Mari, Michele De Mieri, Salvatore Mannuzzu, Carlo Alberto Melis, Giuseppe Modugno, Luca Morena, Mauro Pala, Pino Roveredo, Davide Ruffinengo, Saverio Simonelli, Paolo Sollier, Emanuele Trevi, Michele Vaccari, Giorgio Vasta, John Vignola.

Ultimo aggiornamento: 01-06-2010 22:44

Infopoint Cagliari

Informarsi con il Comune di Cagliari.

Il Edizione “Leggendo Metropolitano”-Cagliari

giugno 4, 2010 di Infopoint Cagliari



Con il titolo *Le paroleLeali* si terrà a Cagliari, al **Bastione Santa Croce** dal 3 al 6 giugno 2010, la seconda edizione di *Leggendo Metropolitano*, manifestazione promossa dalla **Regione Autonoma della Sardegna**, dal **Comune** e dalla **Provincia di Cagliari**, dalla **Fondazione Banco di Sardegna**.

Organizzata dall' **Associazione Prohairesis**, *Leggendo Metropolitano* prende corpo tre anni fa da un'idea di **Saverio Gaeta**, che ne cura la direzione artistica con la collaborazione di **Gian Luca Favetto**. Una rassegna letteraria fervida di suggestioni, che non a caso nasce a Cagliari, in Sardegna, da qualche anno diventata officina di idee, di sfide raccolte soprattutto da giovani scrittori.

I quattro giorni, ricchi di appuntamenti, si inaugurano **giovedì 3 giugno** al **Bastione Santa Croce** e vedranno come altri scenari, il **Teatro Massimo**, il **Cafè Caras** e la **Sala delle Mura del Centro d' arte e cultura “il Ghetto”**.

In linea con questa idea di fondo, nello scenario naturale del **Bastione Santa Croce** e del **Ghetto degli Ebrei**, scrittori, giuristi, filosofi, intellettuali, uomini di sport, artisti e musicisti, si confronteranno sulle varie declinazioni della parola lealtà, intesa come legalità, onestà, memoria, etica, spaziando dalla letteratura alla musica, fino alla poesia e allo sport.

Sei le sezioni della rassegna, che giocano tutte con il titolo *Le paroleLeali*: **L'onestà dei libri**, **Le parole alate**, **L'onestà delle parole**, **La memoria delle parole**, **Le parole le(g)ali**, **La lealtà delle parole**.

SPETTACOLI

PROGRAMMA

Giovedì 3 giugno

Apertura

-Giuramento di fedeltà

Lettura di Giovanni Carroni

Ore 18.30 Bastione Santa Croce

-Conoscere le parole

Incontro con Corrado Augias

Ore 19 Bastione Santa Croce

-Raccontare Chopin

Spettacolo teatrale

con Corrado Augias e il M° Giuseppe Modugno

Ore 21.30 Teatro Massimo

-Fare libri: prodotti e poesia

Michele De Mieri incontra Marco Cassini

Conduce Mauro Pala

Ore 22 Bastione Santa Croce

Venerdì 4 giugno

-La letteratura come modo di essere mondo

Carlo D'Amicis incontra Michele Mari

Conduce Gian Luca Favetto

Ore 17.30 Il Ghetto (Sala delle Mura)

-Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare

Pino Roveredo incontra Salvatore Mannuzzu

Conduce Vito Biolchini

Ore 19 Il Ghetto (Sala delle Mura)

-Gioia perpetua e tempo immateriale

Giorgio Vasta incontra Emanuele Trevi

Conduce Davide Ruffinengo

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

-ItaliaAmerica andata e ritorno

Dan Fante incontra John Vignola

Conduce Francesco Abate

Ore 22 Bastione Santa Croce

-Dieci riflessioni sul microspazio

Reading di e con Antonella Bukovaz

Ore 23.30 Café Caras (Via Dei Genovesi, 113)

Sabato 5 giugno

-Le origini

Umberto Ambrosoli incontra Michele Ainis

Conduce Saverio Simonelli

Ore 18 Il Ghetto (Sala delle Mura)

-EticAtletica

Oliviero Beha incontra Marco Bollesan e Paolo Sollier

Coordina Carlo Alberto Melis

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

-Il ricordo e l'oblio

Mimmo Candito incontra Marco Bechis e Luca Morena

Coordina Gian Luca Favetto

Ore 22 Bastione Santa Croce

-I voli interrotti

-Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij

Concerto di e con Alessio Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini

Ore 23.30 Café Caras (Via Dei Genovesi, 113)

Domenica 6 giugno

-L'esatta sequenza delle parole

Fabio Geda incontra Michele Vaccari

Conduce Davide Ruffinengo

Ore 18 Bastione Santa Croce

-Paesaggi: Scritture da architettare

Incontro fra Gianni Biondillo e Alessandro Aresu

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

-La fedeltà della parola data

Maurizio Ferraris

Ore 21 Bastione Santa Croce

DOVE:

Cagliari:

-Bastione Santa Croce

Via Santa Croce

-Ghetto degli Ebrei (Sala delle Mura)

Via Santa Croce, 18

-Caffè Caras

Via dei Genovesi, 113

-Teatro Massimo

Via de Magistris

QUANDO:

Dal 3 al 6 giugno 2010

INFO E CONTATTI:

-Vendita Biglietti Spettacolo del **Teatro Massimo:**

Box Office

V.le Regina Margherita,43

Cagliari

Tel: 070 657428

-Programmazione completa di "**Leggendo Metropolitano**":www.prohairesis.com

E-mail: stampaleggendometropolitano@gmail.com



UfficioStampaCagliari.it

Testata giornalistica quotidiana del Comune di Cagliari

Eventi

Leggendo Metropolitan. LeparoleLeali

28 Maggio 2010, 09:30

Cagliari, Bastione Santa Croce, Ghetto degli Ebrei, Caffè Libarium 3 - 6 giugno 2010.

Parte 1 di 2

Ci si sente Forrest Gump a parlare di lealtà, onestà, rispetto, memoria, legalità. Sembra di dire cose ovvie, eppure dire quel che si pensa onestamente sta diventando un atteggiamento desueto, quando dovrebbe essere così normale. Portare la riflessione su questo tema con grande umiltà è credere in una società migliore, nella convinzione che pensare diversamente sia il principio della resa a tutto ciò che è disonestà intellettuale, arroganza, intolleranza.

Con il titolo Le paroleLeali si terrà a Cagliari, al Bastione Santa Croce dal 3 al 6 giugno 2010, la seconda edizione di Leggendo Metropolitan, manifestazione promossa dalla Regione Autonoma della Sardegna, dal Comune e dalla Provincia di Cagliari, dalla Fondazione Banco di Sardegna.

Organizzata dall'Associazione Prohairesis, Leggendo Metropolitan prende corpo tre anni fa da un'idea di Saverio Gaeta, che ne cura la direzione artistica con la collaborazione di Gian Luca Favetto. Una rassegna letteraria fervida di suggestioni, che non a caso nasce a Cagliari, in Sardegna, da qualche anno diventata officina di idee, di sfide raccolte soprattutto da giovani scrittori.

La quattro giorni, ricca di appuntamenti, si inaugura giovedì 3 giugno alle 18.30 al Bastione Santa Croce con la "Lettura del giuramento di Amleto al padre", interpretata dall'attore Giovanni Carroni. A seguire, alle 19, la lezione di **Corrado Augias "Conoscere le parole"**. Il noto giornalista e scrittore sarà protagonista, qualche ora dopo al Teatro Massimo, dello spettacolo teatrale Raccontare Chopin.

Vi è una parola su cui si possa basare la condotta di tutta una vita? Lealtà. Una parola intrisa di senso morale e responsabilità civile, della fedeltà a certi principi, di coerenza, rispetto della parola data.

In linea con questa idea di fondo, nello scenario naturale del Bastione Santa Croce e del Ghetto degli Ebrei, scrittori, giuristi, filosofi, intellettuali, uomini di sport, artisti e musicisti, si confronteranno sulle varie declinazioni della parola lealtà, intesa come legalità, onestà, memoria, etica, spaziando dalla letteratura alla musica, fino alla poesia e allo sport.

Sei le sezioni della rassegna, che giocano tutte con il titolo LeparoleLeali: L'onestà dei libri, Le parole alate, L'onestà delle parole, La memoria delle parole, Le parole le(g)ali, La lealtà delle parole.

All'interno di queste, per quattro serate, dalle 18 alle 24, incontri, spettacoli, letture con un parterre di eccellenza: Francesco Abate, Michele Ainis, Umberto Ambrosoli, Alessandro Aresu, Corrado Augias, Marco Bechis, Oliviero Beha, Vito Biolchini, Gianni Biondillo, Marco Bollesan, Antonella Bukovaz, Mimmo Candito, Giovanni Carroni, Marco Cassini, Carlo D'Amicis, Dan Fante, Gian Luca Favetto, Maurizio Ferraris, Fabio Geda, Alessio Lega, Michele Mari, Michele De Mieri, Salvatore Mannuzzu, Carlo Alberto Melis, Giuseppe Modugno, Luca Morena, Mauro Pala, Pino Roveredo, Davide Ruffinengo, Saverio Simonelli, Paolo Sollier, Emanuele Trevi, Michele Vaccari, Giorgio Vasta, John Vignola.

SPETTACOLI

Giovedì 3 giugno

Ore 21.30 Teatro Massimo

Raccontare Chopin, di e con Corrado Augias (voce narrante), Giuseppe Modugno (pianoforte e voce). "Nei suoi trentanove anni di vita Chopin ha rivoluzionato la scrittura musicale per pianoforte e la tecnica, dalla diteggiatura alle sonorità dello strumento». È stato e continua ad essere considerato uno dei più grandi pianisti e compositori di tutti i

tempi. Il "poeta del pianoforte", il maggior esponente del Romanticismo musicale, che trovò una perfetta sintesi fra la tradizione classica, la musica popolare polacca e il contemporaneo melodramma italiano.

Biglietti:

Prevendita Box Office V.le Regina Margherita 43, tel. 070 657428

Venerdì 4 giugno

Ore 23.30 Caffè Caras - via dei Genovesi, 113 (ingresso gratuito)

Dieci riflessioni sul microspazio. Reading di e con Antonella Bukovaz. Una delle nuove voci emergenti e originali della poesia italiana. Consapevolmente in bilico fra tradizione e vocazione sperimentale, presenta brani tratti dai suoi versi in video poesia. Un filo rosso lega la voce della Bukovaz alla lealtà del paesaggio, ne invoca la forza, l'essenza fisiologica di vita.

Sabato 5 giugno

Ore 23.30 Caffè Caras (ingresso gratuito)

I voli interrotti. Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij. **Concerto di e con Alessio Lega**, Rocco Marchi e Francesca Baccolini. Un viaggio che parte dalla poesia per arrivare alla musica attraverso le canzoni di questi tre grandi interpreti del '900.

A seguire la programmazione completa di Leggendo Metropolitan.

parte 1 di 2

Ufficio Stampa Cagliari - Testata giornalistica quotidiana del Comune di Cagliari.
Via Roma 145, 09124 Cagliari - P. IVA 00147990923.
Testata giornalistica registrata al Tribunale di Cagliari in data 05.12.2005 al n. 31/05
- Direttore responsabile: Gianfranco Luigi Quartu.



Cultura e Mostre » Leggendo Metropolitan 2010 - LeparoleLeali

28/05/2010

[Condividi su Facebook](#)

Con il titolo **LeparoleLeali** si terrà a **Cagliari**, al **Bastione Santa Croce** dal **3 al 6 giugno 2010**, la seconda edizione di **Leggendo Metropolitan**, manifestazione promossa dalla Regione Autonoma della Sardegna, dal Comune e dalla Provincia di Cagliari, dalla Fondazione Banco di Sardegna. La quattro giorni, ricca di appuntamenti, si inaugura giovedì **3 giugno** alle **18.30** al **Bastione Santa Croce** con la **“Lettura del giuramento di Amleto al padre”**, interpretata dall'attore Giovanni Carroni. A seguire, **alle 19**, la lezione di **Corrado Augias “Conoscere le parole”**. Il noto giornalista e scrittore sarà protagonista, qualche ora dopo al **Teatro Massimo**, dello spettacolo teatrale **Raccontare Chopin**.

La rassegna

Organizzata dall'Associazione Prohairesis, Leggendo Metropolitan prende corpo tre anni fa da un'idea di Saverio Gaeta, che ne cura la direzione artistica con la collaborazione di Gian Luca Favetto. Una rassegna letteraria fervida di suggestioni, che non a caso nasce a Cagliari, in Sardegna, da qualche anno diventata officina di idee, di sfide raccolte soprattutto da giovani scrittori.

In linea con questa idea di fondo, nello scenario naturale del **Bastione Santa Croce** e del **Ghetto degli Ebrei**, scrittori, giuristi, filosofi, intellettuali, uomini di sport, artisti e musicisti, si confronteranno sulle varie declinazioni della parola lealtà, intesa come legalità, onestà, memoria, etica, spaziando dalla letteratura alla musica, fino alla poesia e allo sport.

Sei le sezioni della rassegna, che giocano tutte con il titolo LeparoleLeali: L'onestà dei libri, Le parole alate, L'onestà delle parole, La memoria delle parole, Le parole le(g)ali, La lealtà delle parole.

All'interno di queste, per **quattro serate, dalle 18 alle 24**, incontri, spettacoli, letture con un parterre di eccellenza che prevede tra gli altri:

Francesco Abate,

Michele Ainis,

Umberto Ambrosoli,

Alessandro Aresu,

Corrado Augias,

Marco Bechis,

Oliviero Beha,

Ore 17.30 Il Ghetto (Sala delle Mura)

Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare, Pino Roveredo incontra Salvatore Mannuzzu; Conduce Vito Biolchini

Ore 19 Il Ghetto (Sala delle Mura)

Gioia perpetua e tempo immateriale, Giorgio Vasta incontra Emanuele Trevi; Conduce Davide Ruffinengo

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

ItaliaAmerica andata e ritorno, Dan Fante incontra John Vignola; Conduce Francesco Abate

Ore 22 Bastione Santa Croce

Dieci riflessioni sul microspazio, Reading di e con Antonella Bukovaz

Ore 23.30 Café Caras (Via Dei Genovesi, 113)

- **Sabato 5 giugno**

Le origini, Umberto Ambrosoli incontra Michele Ainis; Conduce Saverio Simonelli

Ore 18 Il Ghetto (Sala delle Mura)

EticAtletica, Oliviero Beha incontra Marco Bollesan e Paolo Sollier; Coordina Carlo Alberto Melis

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

Il ricordo e l'oblio, Mimmo Candito incontra Marco Bechis e Luca Morena ; Coordina Gian Luca Favetto

Ore 22 Bastione Santa Croce

I voli interrotti, Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij, Concerto di e con Alessio Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini

Ore 23.30 Café Caras (Via Dei Genovesi, 113)

- **Domenica 6 giugno**

L'esatta sequenza delle parole, Fabio Geda incontra Michele Vaccari; Conduce Davide Ruffinengo

Ore 18 Bastione Santa Croce

Paesaggi: Scritture da architettare, Incontro fra Gianni Biondillo e Alessandro Aresu

Ore 19.30 Bastione Santa Croce

La fedeltà della parola data, Maurizio Ferraris

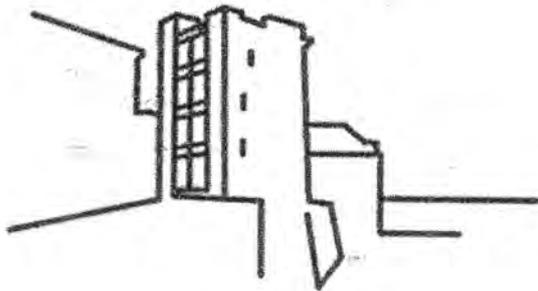
Ore 21 Bastione Santa Croce

Informazioni



LEGGENDO METROPOLITANO

II° EDIZIONE



LE PAROLE LEALI

3 - 4 - 5 - 6 GIUGNO
CAGLIARI
BASTIONE SANTA CROCE

ORGANIZZAZIONE PAGAMENTI



DEI COLLABORATORI LEALI

BOLE PER INFO



PER INFO www.prohairesis.com

LEGGENDO METROPOLITANO

GIUGNO 3 GIOVEDÌ

- 19h 15' **Apertura**
Introduzione di Giuseppe Zamboni
- 19h 30' **Bastione Santa Croce**
Incontro con il filosofo Adriano
- 20h 30' **Teatro Massimo**
A.A.
- 21h 30' **Palazzina Santa Croce**
Musica da film di Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia

GIUGNO 4 VENERDÌ

- 19h 15' **Sala della Mura**
Conferenza di apertura con Maria Pia
Conduzione Maria Pia Favetta
- 19h 30' **Sala della Mura**
Presentazione del libro "Sublime Martirio"
di Anna Maria Ciampi
- 19h 30' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 22h 00' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 22h 30' **Teatro Massimo**
A.A.

GIUGNO 5 SABATO

- 19h 30' **Sala della Mura**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 19h 30' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 22h 00' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 22h 30' **Teatro Massimo**
A.A.

GIUGNO 6 DOMENICA

- 19h 00' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 19h 30' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta
- 21h 00' **Bastione Santa Croce**
Conferenza di apertura con Anna Maria Ciampi
Conduzione Maria Pia Favetta

Per informazioni e biglietti: www.prohairesis.com
Tel. 070 5121111

Gente di Sardegna

la community di



Paradisola.it



Dal **3 al 6 giugno a Cagliari**, al **Bastione di Santa Croce**, si terrà la **seconda edizione del Festival letterario Leggendo Metropolitano**.

"**Le Parole Leali**" è il tema di questa edizione.

Vi è una parola su cui si possa basare la condotta di tutta una vita? Lealtà, a cominciare dalla lealtà verso chi condivide il nostro destino, non importa se per un'ora o per un'intera vita, a cominciare dal compagno di scuola. Scrittori, giuristi, intellettuali, uomini di sport, artisti, musicisti, si confronteranno sulla lealtà, una parola limpida e desueta a un tempo, una parola che è sinonimo di onestà intellettuale, di legalità, di responsabilità, che è l'opposto della menzogna, che è il fondamento stesso dell'etica.

Incontri, spettacoli e letture animeranno per quattro giorni gli spazi densi di memoria del ghetto degli Ebrei.

PROGRAMMA:

Giovedì 3 giugno

Apertura

Giuramento di fedeltà

Lettura di Giovanni Carroni

Ore 18:30 Bastione Santa Croce

Conoscere le parole

Incontro con **Corrado Augias**

Ore 19:00: Bastione Santa Croce

Raccontare Chopin

Spettacolo teatrale con **Corrado Augias** e il M^o Giuseppe Modugno

Ore 21:30 Teatro Massimo

Fare libri:prodotti e poesia

Michele De Mieri incontra Marco Cassini

Conduce Mauro Pala

Ore 22:00 Bastione Santa Croce

Venerdì 4 giugno

La letteratura come modo di stare al mondo
Carlo D'Amicis incontra Michele Mari
Conduce Gian Luca Favetto
17.30: Sala delle Mura

Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare
Pino Roveredo incontra Salvatore Mannuzzu
Conduce Vito Biolchini
19:00: Sala delle Mura

Gioia perpetua e tempo immateriale
Giorgio Vasta incontra Emanuele Trevi
Conduce Davide Ruffinengo
19:30 Bastione Santa Croce

ItaliaAmerica andata e ritorno
Dan Fante incontra John Vignola
Conduce Francesco Abate
22:00: Bastione Santa Croce

Dieci riflessioni sul microspazio
Reading di e con Antonella Bukovaz
23:30: Café Caras – Via Dei Genvesi 113

Sabato 5 giugno

Le origini
Umberto Ambrosoli incontra Michele Ainis
Conduce Saverio Simonelli
18:00: Sala delle Mura

Etica Atletica
Oliviero Beha incontra Marco Bollesan e Paolo Sollier
Coordina Carlo Alberto Melis
19:30: Bastione Santa Croce

Il ricordo e l'oblio
Mimmo Candito incontra Marco Bechis e Luca Morena -
Coordina Gian Luca Favetto
22:00: Bastione Santa Croce

I voli interrotti.
Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotskij
Concerto di e con Alessio Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini
Ore 23:30: Café Caras – Via Dei Genovesi 113

Domenica 6 giugno

L'esatta sequenza delle parole
Fabio Geda incontra Michele Vaccari
Conduce Davide Ruffinengo
18:00: Bastione Santa Croce

Paesaggi: Scritture da architettare
Incontro tra Gianni Biondillo e Alessandro Aresu
19:30 Bastione Santa Croce

La fedeltà della parola data

Maurizio Ferraris

21:00: Bastione Santa Croce

Per maggiori informazioni:

<http://www.prohairesis.com/>

associazione.editori.sardi

AESnews / Eventi / 1 Giu 10

Canale Eventi
Martedì 1 Giugno 2010
Da giovedì 3 giugno a domenica 6 a Cagliari - Bastione S. Croce
LEGGENDO METROPOLITANO
Le parole leali

Da giovedì 3 a domenica 6 giugno, al Bastione di Santa Croce a Cagliari, si svolge il Festival letterario Leggendo Metropolitano.

Filo conduttore di questa seconda edizione è Le parole Leali.

Su questo tema si confronteranno scrittori, giuristi, intellettuali, uomini di sport, artisti e musicisti.

Ospiti del Festival alcuni protagonisti della vita culturale italiana:

Umberto Ambrosoli

Corrado Augias

Oliviero Beha

Dan Fante

Alessio Lega

Antonella Bukovaz

Per quattro giorni il quartiere cagliaritano di Castello sarà animato da incontri, spettacoli e letture.

Programma

Giovedì 3 giugno

Ore 18:30 Bastione Santa Croce

Apertura

Giuramento di fedeltà

Letture di Giovanni Carroni

Ore 19:00 Bastione Santa Croce

Conoscere le parole

Incontro con Corrado Augias

Ore 21:00 Teatro Massimo

Raccontare Chopin

Spettacolo teatrale

Ore 22:00 Bastione Santa Croce

Fare libri:prodotti e poesia
Michele de Mieri incontra Marco Cassini
Conduce Mauro Pala

Venerdi 4 giugno

Ore 17:30 Sala delle Mura
La letteratura come modo di stare al mondo
Carlo D'Amicis incontra Michele Mari
Conduce Gian Luca Favetto

Ore 19:00 Sala delle Mura
Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare
Pino Roveredo incontra Salvatore Mannuzzu
Conduce Vito Biolchini

Ore 19:30 Bastione Santa Croce
Gioia perpetua e tempo immateriale
Giorgio Vasta incontra Emanuele Trevi
Conduce Davide Ruffinengo

Ore 22:00 Bastione Santa Croce
ItaliaAmerica andata e ritorno
Dan Fante incontra John Vignola
Conduce Sergio Benoni

Ore 23:30 Cafè Caras Via dei Genovesi 113
Dieci riflessioni sul microspazio
Reading di e con Antonella Bukovaz

Sabato 5 giugno

Ore 18:00 Sala delle Mura
Le origini
Umberto Ambrosoli incontra Michele Ainis
Conduce Saverio Simonelli

Ore 19:30 Bastione Santa Croce
Etice Atletica
Oliviero Bea incontra Marco Bollesan e Paolo Sollier
Coordina Carlo Alberto Melis

Ore 22:00 Bastione Santa Croce
Il ricordo e l'oblio
Mimmo Candito incontra Marco Bechis e Luca Morena
Coordina Gian Luca Favetto

Ore 23:30 Cafè Caras Via dei Genovesi 113
I voli interrotti
Le parole alate di Fabrizio de Andrè,Piero Ciampi e Vladimr Vysotshij
Concerto di e con Alessandro Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini

Domenica 6 giugno

Ore 18:00 Bastione Santa Croce
L'esatta sequenza delle parole
Fabio Geda incontra Michele Vaccari
Conduce Davide Ruffinengo

Ore 19:30 Bastione Santa Croce
Paesaggi: scritture da architettare
Faccia a faccia tra Gianni Biondillo e Alessandro Aresu

Ore 21:00 Bastione Santa Croce
La fedeltà della parola data
Maurizio Ferraris

Redazione



associazione.editori.sardi

AESnews | Eventi | 1 Giu 10

CANALE EVENTI

Martedì 1 Giugno 2010

Da giovedì 3 giugno a domenica 6 a Cagliari - Bastione S. Croce

LEGGENDO METROPOLITANO

Le parole leali

FESTIVAL
LEGGENDO
METROPOLITANO

Da giovedì 3 a domenica 6 giugno, al Bastione di Santa Croce a Cagliari, si svolge il Festival letterario Leggendo Metropolitano.

Filo conduttore di questa seconda edizione è *Le parole Leali*.

Su questo tema si confronteranno scrittori, giuristi, intellettuali, uomini di sport, artisti e musicisti.

Ospiti del Festival alcuni protagonisti della vita culturale italiana:

Umberto Ambrosoli

Corrado Augias

Oliviero Beha

Dan Fante

Alessio Lega

Antonella Bukovaz

Per quattro giorni il quartiere cagliaritano di Castello sarà animato da incontri, spettacoli e letture.

Programma

Giovedì 3 giugno

Ore 18:30 *Bastione Santa Croce*

Apertura

Giuramento di fedeltà

Letture di Giovanni Carroni

Ore 19:00 *Bastione Santa Croce*

Conoscere le parole

Incontro con Corrado Augias

Ore 21:00 *Teatro Massimo*

Raccontare Chopin

Spettacolo teatrale

Ore 22:00 *Bastione Santa Croce*

Fare libri:prodotti e poesia

Michele de Mleri incontra Marco Cassini

Conduce Mauro Pala

Venerdì 4 giugno

Ore 17:30 *Sala delle Mura*

La letteratura come modo di stare al mondo

Carlo D'Amicis incontra Michele Mari

Conduce Gian Luca Favetto

Ore 19:00 *Sala delle Mura*

Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare

Pino Roveredo incontra Salvatore Mannuzzu

Conduce Vito Biolchini

Ore 19:30 *Bastione Santa Croce*

Gioia perpetua e tempo immateriale

Giorgio Vasta incontra Emanuele Trevi

Conduce Davide Ruffinengo

Ore 22:00 *Bastione Santa Croce*

ItaliaAmerica andata e ritorno

Dan Fante incontra John Vignola

Conduce Sergio Benoni

Ore 23:30 *Cafè Caras Via dei Genovesi 113*

Dieci riflessioni sul microspazio

Reading di e con Antonella Bukovaz

Sabato 5 giugno

Ore 18:00 *Sala delle Mura*

Le origini

Umberto Ambrosoli incontra Michele Ainis

Conduce Saverio Simonelli

Ore 19:30 *Bastione Santa Croce*

Etice Atletica

Oliviero Bea incontra Marco Bollesan e Paolo Sollier

Coordina Carlo Alberto Melis

Ore 22:00 *Bastione Santa Croce*

Il ricordo e l'oblio

Mimmo Candito incontra Marco Bechis e Luca Morena

Coordina Gian Luca Favetto

Ore 23:30 *Cafè Caras Via dei Genovesi 113*

I voli interrotti

Le parole alate di Fabrizio de Andrè, Piero Ciampi e Vladimr Vysotshij

Concerto di e con Alessandro Lega, Rocco Marchi e Francesca Baccolini

Domenica 6 giugno

Ore 18:00 *Bastione Santa Croce*

L'esatta sequenza delle parole

Fabio Geda incontra Michele Vaccari

Conduce Davide Ruffinengo

Ore 19:30 *Bastione Santa Croce*

Paesaggi: scritture da architettare

Faccia a faccia tra Gianni Biondillo e Alessandro Aresu

Ore 21:00 *Bastione Santa Croce*

La fedeltà della parola data

Maurizio Ferraris

Redazione

 www.editorisardi.it
 info@editorisardi.it
 [contatti](#)

88

Powered by Editorisardi - 2009



HOME SCOPRIRE CAGLIARI NEWS DOVE DORMIRE DOVE MANGIARE EVENTI

HOME NEWS LEGGENDO METROPOLITANO

Leggendo Metropolitano



"Leggendo Metropolitano" nel segno della lealtà

«Credo che ci sia bisogno di dirci quanto la parola detta, scritta, debba essere onesta, precisa, pronunciata con responsabilità». È con questa esigenza di pulizia e consapevolezza che si apre la nuova edizione di "Leggendo Metropolitano", festival letterario nato nel 2007 e organizzato dall'associazione Prohairesis in programma dal 3 al 6 giugno nel quartiere di Castello tra Bastione Ghetto degli Ebrei, Caffè Libarium e Caffè Caras.

"Le parole Leali" è il titolo di questa seconda edizione e vuole essere - secondo le parole del direttore artistico Saverio Gaeta - «una occasione libera di confronto e discussione su un tema che fa credere in una società migliore, nella convinzione che pensare diversamente sia una realtà: tutto ciò che è disonestà intellettuale».

"Leggendo Metropolitano" si svilupperà in quattro giorni di incontri, confronti e dibattiti con un roster di ospiti molto variegato - che mette insieme, per dire, insigni costituzionalisti a discutere di Costituzione e del patto di lealtà su cui deve fondarsi una comunità) e atleti del mondo del rugby e del calcio, ovviamente per affrontare il tema della lealtà nello sport. E scrittori, editori, intellettuali, giornalisti. La rassegna è divisa in sei sezioni: L'onestà dei libri, Le parole alate, L'onestà delle parole, La memoria delle parole, Le parole le(g)ali, La lealtà e le parole.

Si inizia il 3 giugno: l'attore Giovanni Carroni leggerà il giuramento di fedeltà di Amleto al padre, a seguire l'incontro col giornalista Corrado Augias nell'incontro "Conoscere le parole" (alle 18 al Bastione) e infine il dibattito tra Carlo D'Amicis e il cofondatore della casa editrice Minimum Information, Marco Cassini, "Fare libri: prodotti e poesia". Nel giorno dell'inaugurazione è in programma anche lo spettacolo teatrale "Raccontare Chopin", di e con Corrado Augias (voce narrante) e Giuseppina Modugno (pianoforte e voce), per la regia di Felice Cappa. Alle 21,30 al Massimo omaggio al maestro del romanticismo musicale nel secondo centenario dalla nascita.

Il 4 giugno apre la giornata "La letteratura come modo di essere mondo", al Ghetto degli ebrei alle 17,30 confronto tra Carlo D'Amicis (scrittore e redattore di *Fahrenheit*) e Michele Mari (docente di Letteratura italiana all'università di Milano) per la conduzione di Gianluca Favetto. A seguire "Scrivere, testimoniare, assolvere e condannare", Pino Roveredo (giornalista e scrittore) incontra lo scrittore ed ex magistrato Salvatore Mannuzzu, con il coordinamento di Vito Biolchini. Per il Bastione "Gioia perpetua e tempo immateriale", con lo scrittore Giorgio Vasta e il critico letterario Emanuele Trevi, conduce Davide Ruffinengo. Alle 22 al Bastione lo scrittore e giornalista Francesco Abate e il critico musicale John Vignola incontrano Dan Fante, scrittore figlio di John Fante, nell'appuntamento "ItaliaAmerica andata e ritorno". Chiude la giornata il reading di Antonella Bukovaz "Dieci riflessioni sul microspazio", alle 23,30 al Caras.

Sabato 5 si inizia con "Le origini", dialogo tra l'avvocato penalista Umberto Ambrosoli costituzionalista Michele Ainis (alle 18 al Ghetto, conduce Saverio Simonelli). Al Bastione 19,30 si parla di etica sportiva col giornalista Oliviero Beha, il rugbista Marco Bollesan e calciatore Paolo Sollier (coordina Carlo Alberto Melis). "Il ricordo e l'oblio" è il titolo dell'appuntamento delle 22 al Bastione, con Mimmo Candito (giornalista), Marco Bechis (regista) e Luca Morena (filosofo). Chiude la giornata il concerto di Alessio Lega, Rocco Marchi e Franco Baccolini "I voli interrotti. Le parole alate di Fabrizio de André, Piero Ciampi e Vladimir Vysotsky".

L'ultima giornata si apre con "L'esatta sequenza delle parole", l'incontro tra gli scrittori Francesco Geda e Michele Vaccari (alle 18 al Bastione), si prosegue con "Paesaggi: scritture architetture", incontro fra l'architetto e scrittore Gianni Biondillo e il filosofo Alessandro Arici. Chiude il festival il filosofo Maurizio Ferraris con "La fedeltà della parola data".

ANDREA TRAMONTE

28/05/2010

Fonte: Ufficio Stampa del Comune di Cagliari

[CONTATTACI](#) [COMUNE DI CAGLIARI](#) [CAGLIARI EVENTI](#) [DOVE MANGIARE](#) [DOVE DORMIRE](#) [MAPPA SITO](#)

tiscali:



Cagliari, la

terrazza del Bastione Saint Remy (foto dal Web)

Cagliari: la città delle tribù metropolitane che si incontrano sul Web

di *Oliviero Beha*

Sabato scorso sono stato a Cagliari nell'ambito del festival letterario "leggendo metropolitano". E fin qui il memorabile "ecchissenefrega" del rimpianto giornale satirico "Il Male" di oltre trent'anni fa ci sta tutto. Nemmeno vi dico che ero a presentare un mio libro (per evitare post di chi non legge nulla ma naturalmente sa tutto e spalma le sue obiezioni come marmellata...) nel contesto delle "parole leali", contesto che mi è caro perché ancora le parole restano il nostro principale veicolo di comunicazione malgrado il colossale fenomeno di analfabetismo di ritorno nell'ex Bel Paese.

Il punto è Cagliari, o meglio il Castello di Cagliari, sui Bastioni di Santa Croce nel quale si è svolto il summenzionato festival. Pur essendo stato varie volte a Cagliari non l'avevo mai visitata. Non era capitato. Mi piace tutto della Sardegna, mi piacciono i sardi, mi piace la loro resistenza all'invadenza altrui specie se di tipo "naturale" e "involontario", perché quando diventa "culturale" e "volontaria" spesso ha imboccato strade discutibili. Ma non è di Cagliari che vi voglio parlare, bensì della strana concomitanza tra la vita reale e la vita su internet. La seconda è la vera novità di comunicazione e socializzazione degli ultimi quindici anni.

Questa dei giovani è la prima vera generazione/web italiana, in ritardo su quella del resto d'Europa e del mondo occidentale industrializzato. Di internet, scrivendone su internet, mi colpiscono tante cose, e ne parlo spesso magari di scappata. Qui mi fa impressione Cagliari, il Castello, Tiscali nata nei dintorni, il rapporto tra internauti con nome e cognome, con nome vero, con nick-name ecc. garantito dall'anonimato più totale (non per la polizia postale...) e deresponsabilizzante.

E il confronto tra le persone in carne ed ossa, che puoi vedere e toccare, se si fanno toccare (è una metafora...), che sono loro e non altre, che se poi vanno su internet possono avere una doppia o tripla vita ma soltanto finché non si spegne il computer e resta accesa la tua luce di dentro, o negli occhi, se un po' di luce possiedi.

Vi sembrerà un discorso complicato, o solo teorico, o addirittura a Pera (senza sfruculiare l'ex presidente del Senato, il filosofo caro a Berlusconi prima di essere rimpiazzato da Mike Bongiorno: non è una battuta antiberlusconiana, è "storia"...). Faccio dunque degli esempi. In poche ore al Castello e a poche centinaia di metri, ho visto convivere varie tribù cagliaritano: ho cominciato sui bastioni, i gradini, le scalinate le

terrazze di Saint Remy con la tribù punk di adolescenti con magliette nere di riconoscimento, sigarette, birre a metà pomeriggio e un'aria di abbandono del tipo "la vita è questa, e soprattutto è la mia vita".

Dopo la tribù dei punk poco sopra i dodici-tredici anni, ho visto su altri bastioni della Fortezza la tribù degli stravacconi. Nel senso ortopedico del termine: giovani e un po' meno giovani "bene", nel senso di ventenni e trentenni, di padri travestiti da figli e madri sbarazzine distesi all'antico-romana sui molli cuscini davanti a bar e ristoranti credo alla moda, aria del tipo "non so che cos'è esattamente la vita, ma se è qualcosa allora è questa".

All'interno del centro storico, abitanti riservati e ombrosi (nell'ombra delle stradine e della loro natura) che entravano e uscivano dagli usci solitamente minuscoli delle case all'interno ben rimesse e affacciate su acciottolati non sempre agevoli in vicoli e vicoletti, in certo senso "ospiti" stanziali e "antichi" del Castello quanto le due tribù precedenti ne erano invasori pacifici (!?!) in termini di stile di vita o similia. I locali avevano due significati: come persone, come indigeni, avevano l'aria del "speriamo bene, e comunque questa è la mia città". Come luoghi fisici, come locali pubblici che spuntavano come funghi a mezzanotte, bar o vinerie da "movida" aperti con schiamazzi incorporati e quasi obbligatori fino alle sei del mattino lungo le discese ripide e compresse, sotto le finestre delle loro "vittime" locali, avevano l'aria del "il Castello è mio e me lo gestisco io". La tribù dei notturni contro quella degli stanziali.

Che c'entra con internet? Che forse queste "tribù" si ritrovano soltanto su internet, apparentemente vicine quanto nella vita reale sono (apparentemente ?) distanti e incomunicanti. E magari a tutto ciò nessuno fa caso, come fossero fenomeni da osservare da lontano, antropologicamente remoti, per etnologi del costume o amministratori locali spesso inattrezzati a gestirli. Ma tanto c'è internet a piappare via le differenze. Oppure no?

08 giugno 2010